

STAR TREK WAYFARER

ROMANZO - ITALIA 2010

The cover art features a dark space background with a blue planet's horizon at the bottom. In the center, a Klingon Bird-of-Prey is shown in profile, flying towards the right. To its left, a smaller Klingon vessel is visible, emitting a bright green energy beam. In the foreground, two Klingon warriors are shown from the chest up, facing each other. They have long, dark hair and are wearing traditional Klingon armor with gold-colored shoulder pieces. The overall tone is dramatic and action-oriented.

DISONORE NEL PASSATO,
ONORE NEL PRESENTE

STARFLEET ITALY | Gioco di Narrazione Via Email

Centotrentuno anni di viaggio e due generazioni per riunirsi all'Impero, ma ora l'IKS K'T'Inga rischia non solo di mettere in crisi i rapporti pacifici costituitisi durante la sua assenza tra la Federazione dei Pianeti Uniti e l'Impero, ma di mettere a repentaglio l'esistenza stessa dell'intero popolo Klingon.

Dedicato a
DeForest Kelley

STAR TREK

WAYFARER



QUESTI SONO I DIARI DELLA USS WAYFARER,
ASTRONAVE DELLA FLOTTA STELLARE DELLA
FEDERAZIONE DEI PIANETI UNITI

IL SUO COMPITO E' DI ESPLORARE STRANI, NUOVI
MONDI E SCOPRIRE NUOVE CIVILTA', SINO A
GIUNGERE LA' DOVE MAI NESSUNO È GIUNTO
PRIMA

ECCOVI IL RESOCONTO DELLA SUA SETTIMA
AVVENTURA...

Sommario

Premessa.....	5
Via vai di ufficiali	7
Ritratto di famiglia di un burbero	11
Fantasma di guerra.....	12
Una questione d'onore	14
Dramma involontario	17
Leggi di Murphy	18
Lo scambio.....	19
Rabbia	20
Contagio!.....	22
In bocca al passato	23
Figli di due mondi o figli di un remoto passato?	28
Onore e disonore	30
Appesi ad un filo.....	32
Tempo scaduto	34
Mille piccoli cavalli di Troia.....	36
D'tooR scopre il presente.....	37
Fuori contesto.....	40
Destini	41
Alea iacta est	42
Timeline della missione	48
Mappa della missione.....	49
Gli Autori	49

Premessa

Di che si tratta?

Avete tra le mani un romanzo di fantascienza ‘particolare’ per svariati motivi. Basato su Star Trek, l’intramontabile saga inventata da Gene Roddenberry, questo romanzo è il risultato di un’attività ludico-ricreativa nota come Gioco di Narrazione (GdN), nella fattispecie il GdN di Starfleet Italy. Gli autori che hanno partecipato alla realizzazione di questa opera di carattere amatoriale, sono stati messi in contatto da Starfleet Italy attraverso delle liste di distribuzione (mailing list). Ognuno di loro ha creato un proprio ‘alter ego’ letterario e tutti assieme costituiscono l’equipaggio dell’astronave della Flotta Stellare USS Wayfarer. Inizialmente gli autori si sono accordati per una trama generica da seguire, poi hanno stabilito dei turni di scrittura e brano dopo brano hanno contribuito a sviluppare la trama di partenza. In sostanza è qualcosa a metà tra un gioco (per il piacere che procura lo scrivere insieme e le svolte inaspettate che la trama, col contributo di tutti, ha preso lungo la via) ed un’esperienza di scrittura creativa a molte mani. Infine un lavoro di revisione e ‘limatura’ ha prodotto quello che avete davanti ai vostri occhi; bello o brutto che sia (a noi sembra bellissimo, ma ogni scarafone è bello ‘a mamma sua), è, senza dubbio, originale.

Autori

Questa avventura è un soggetto originale creato dall’equipaggio della USS Wayfarer. La trama è stata scelta a maggioranza tra quelle proposte dai giocatori, ma, naturalmente, in corso d’opera la fantasia degli autori ha apportato molte modifiche in quella che era solo una traccia da seguire. L’attribuzione della paternità dei singoli capitoli è in appendice; anche in questo caso bisogna puntualizzare che, spesso e volentieri, dei passaggi o delle soluzioni narrative sono state suggerite grazie ai commenti e ai contributi di tutti i giocatori nella mailing list di gioco. Il lavoro di revisione finale e coordinamento dei vari capitoli, che ha comportato alcune limitate modifiche ai brani degli autori, si è comunque avvalso del sostegno e della collaborazione di tutti gli attuali membri della Wayfarer.

Web e Interattività

Il sito di **Starfleet Italy** è all’URL: <http://gioco.net/startrek/>

All’interno potete trovare le informazioni generali del nostro Gioco di Narrazione, i link alle altre simulazioni che con la Wayfarer costituiscono la Flotta di Starfleet Italy, i ruolini di servizio di tutti i Personaggi Giocanti, la E-zine SISN aperta anche ai non giocatori, una chat in flash dove i giocatori di tutte le navi possono incontrarsi ed il form di iscrizione per partecipare al nostro gioco di narrazione.

Il sito della **Wayfarer** è <http://gioco.net/startrek/wayfarer/>

All’interno del sito potete trovare le missioni precedenti della Wayfarer, informazioni aggiuntive sulla simulazione come ad esempio le specifiche tecniche della nave, i ruolini e le foto dei personaggi giocanti ed altri interessanti argomenti.

Questo romanzo, se letto direttamente in formato elettronico, è interattivo; dall’indice potete raggiungere i vari capitoli, inoltre e si può accedere direttamente alle informazioni aggiuntive contenute nelle appendici o nel sito dalla Wayfarer attraverso i collegamenti presenti nel corpo del testo o nelle note.

Disclaimer e condizioni di utilizzo

L'equipaggio della USS Wayfarer fa parte del Gioco di Narrazione di Starfleet Italy. Questo romanzo è un'opera amatoriale; non ha alcun intento speculativo; esso può essere liberamente riprodotto purché integralmente, in ogni sua parte, e non a fini di lucro. Il marchio Star Trek appartiene alla Paramount Pictures.

Ringraziamenti

Si ringrazia Starfleet Italy per il sostegno tecnico-logistico ed il suo creatore, Stefano Zanero (aka Fl.Adm. Raistlin), che ci ha permesso di pubblicare questo nuovo capitolo delle avventure della USS Wayfarer.

Un pensiero affettuoso va anche agli ex-giocatori che per motivi di tempo e/o di vita reale hanno dovuto abbandonare il nostro gioco di narrazione.

Via vai di ufficiali

USS Pritchett, Ufficio dell'Ufficiale Medico | D.T. 20/03/2389 Ore 18:45 - D.S. 66302.74

Mistral era seduta nell'ufficio dell'infermeria, il suo turno era già finito da tempo. Era insomma più tardi di quanto avrebbe voluto fare e di quanto normalmente facesse, ma stava terminando le registrazioni di alcuni test, ancora sul DNA come sempre da qualche anno a quella parte. Fu per l'orario che rimase alquanto sorpresa dall'arrivo di una chiamata, ma anche perché non poteva essere una comunicazione *di famiglia*, troppo poco il tempo trascorso dalla precedente...

=^= Incoming transmission. ^=

La scritta lampeggiava sul monitor quasi ipnotica. Sfiò il comando di risposta con un dito... a volte preferiva ancora la sensazione di un comando tattile che non la semplicità relativa di un comando vocale.

Sul monitor comparve una bella donna con un caschetto di capelli biondi ed un bimbo in braccio. Il ragazzino dritto e fiero mostrava eguali capelli biondi su una fronte alta con accentuate creste klingon.

=^= *Buonasera Mistral, ti ho contattato per farti conoscere l'erede del Casato di Gav'iaak. Questo è mio figlio Goroth Maximilian Gav'iaak!* ^=

Si trattenne dall'inarcare un sopracciglio.

“Elisabeth dovresti oramai sapere che non puoi prenderti gioco della mia logica. Quello splendido bambino klingon dai capelli biondi che tieni in braccio deve avere sicuramente più di un anno... e potrei sbilanciarmi dicendo che si avvia ai due. La struttura muscolare accentuata della razza del padre potrebbe far pensare altrimenti, ma lo sguardo e lo sviluppo delle creste ossee mi fanno pensare che non li raggiunga ancora i due...”

=^= *Lo sapevo che non potevo imbrogliarti, Goroth è nato l'11 novembre di due anni fa. Quindi hai quasi indovinato, ha superato l'anno ma non da tantissimo... ha solo 16 mesi, ma è sicuramente ben sviluppato fisicamente... ed è molto sveglio, forse troppo. Questo rende in ogni caso evidente che non è solo per questo che ti ho contattato, anche se è comunque vero che volevo fartelo conoscere. Lo sai che è anche merito delle tue ricerche se è nato.* ^=

“Devo mettermi comoda come dite voi umani?”

=^= *Sto seriamente valutando l'ipotesi di ritirarmi dal servizio attivo... di più... sto pensando di ritirarmi proprio. Sai anche tu che ho sempre voluto crescere mio figlio in un ambiente il più variegato possibile perché trovo che solo nel raffronto con altre razze si possa crescere veramente. Anche per questo non ho mai pensato e valutato l'idea di smettere l'uniforme. Però... a bordo della Wayfarer non ci sono abbastanza klingon.* ^=

“Curioso... per come ti conosco, mi sembrava davvero che tu fossi più interessata alla presenza di più razze possibili per dare a tuo figlio molte esperienze distinte, che non la presenza di una specifica.”

=^= *Corretto, mi conosci bene... però Goroth è l'erede di un clan e questa è una cosa che non posso ignorare. Proprio per quello che ho sempre amato in suo padre. Inoltre ho ricevuto una*

proposta che non posso accantonare come niente fosse. Onestamente se non mi fosse stata fatta, sarei andata avanti così come ora, perché di lasciare mio figlio alla famiglia di Goroth perché lo crescano... per quanto io amassi mio marito... non se ne parla. Clan sì, klingon pure... ma è figlio mio anche. Ora però il padrino di mio figlio è, per uno strano caso del destino, Ambasciatore Klingon presso Deep Space 16... scommetto che ne hai sentito parlare... - un sorriso contagioso le illuminò il viso - ...pare portato a fare il nonno. =^=

“Non me ne parlare. Mia madre sta impazzendo... il mio fratellino Sorik pare essersi innamorato dell’Ambasciatore K’ooD.”

=^= La soluzione sarebbe ideale per la crescita di Goroth. Una stazione spaziale federale, con più razze di quante ne potrà mai incontrare su una nave spaziale. Però con un notevole contingente klingon con il quale confrontarsi. =^=

“Capisco perfettamente la logica della sua proposta. Onestamente non capisco però la logica di questa chiamata a me.”

=^= Non voglio abbandonare questo equipaggio. Sono molto affezionata ad ognuno di loro... nessuno escluso... seppure io sia intenzionata ad accettare l’invito di P’sat... ehm... dell’Ambasciatore K’ooD... mi sentirei più tranquilla se ci fosse un medico in gamba a prendere il mio posto. In parole povere ho fatto il tuo nome al Comando di Flotta, sempre se tu sei disponibile a provare questa nuova avventura. =^=

Mistral questa volta non si trattenne, alzò un sopracciglio, in un gesto che alla Dottoressa Stern la fece somigliare al Capitano Spini che aveva avuto modo di conoscere, quando l’aveva brevemente incrociata proprio su Deep Space 16 Gamma.

“Beh... interessante... potrebbe essere un’esperienza.”

USS Pritchett, Ufficio del Capitano Highjump | D.T. 30/03/2389 Ore 10 - D.S. 66242.2

Sbuffò.

Gli era arrivato da poco il nuovo ordine di servizio per il suo Primo Ufficiale medico.

La Dottoressa Spini era stata assegnata ad altra nave. C’era un rendez-vous programmato per il 18 aprile alla Starbase 211, e su questo punto non c’erano problemi di sorta.

Ma lui “odiava i cambiamenti” e quindi non gli piaceva l’idea di dover prendere a bordo un nuovo medico che sarebbe restato con loro per poco meno di una decina di giorni, fino a Deep Space 9, tale Dottoressa Stern, e poi cambiare di nuovo medico.

Insomma giusto per trasportarla a destinazione, sembrava la Flotta li avesse relegati a fare da trasporto a questa fantomatica Dottoressa Stern.

Gettò, con un moto di fastidio, il D-Pad con l’ordine di servizio della Spini sulla scrivania e raccolse un secondo D-Pad.

Il suo nuovo medico pareva essere un tipo interessante.

“Tenente Comandante *Jebediah Levi* - con un sospiro il Capiano Highjump posò il secondo D-Pad - *ODIO i cambiamenti!*”

USS Wayfarer, Ufficio del Capitano Kiron | D.T. 01/04/2389 Ore 10 – D.S. 66247.7

“La sua richiesta è stata accolta Dottoressa Stern.”

Un lieve sospiro fu la prima risposta della donna davanti a lui: “Lo davo per scontato... in realtà hanno molti motivi per accoglierla, non ultimo il fatto che può stare utile la mia presenza, da ex-ufficiale in un Ambasciata Klingon. Sanno che l’Ambasciatore K’ooD è una persona che fa di testa sua, e quindi non sarò io a fargli prendere decisioni diverse.

Nel contempo sperano che la presenza di un’umana molto legata alla cultura klingon aiuti nel rafforzare i rapporti tra Federazione ed Impero.”

“A parte questo... Elisabeth... posso dirle che a livello umano e professionale mi spiace per questa sua scelta.”

“La ringrazio Capitano... Michael... ma credo fosse oramai una cosa dovuta. Quando ho ricevuto l’ultima comunicazione da mia cognata... ho letto chiaramente la preoccupazione per un erede troppo svincolato dall’Impero. Ciò nonostante lei sa che per me la cosa più importante è che cresca in un ambiente che gli dia stimoli vari... e quello di questa nave è quel genere di ambiente... solo che non ci sono klingon.”

“La capisco Elisabeth, sono convinto che le sue motivazioni siano le migliori dell’universo.”

“Peccato che a me invece dispiaccia... al momento mi sento come un uccello che viene rinchiuso in una voliera... grande, ma pur sempre una voliera.”

USS Wayfarer, Sala Teletrasporto 1. Presso la Stazione 211 | D.T. 18/04/2389 Ore 14.30 – D.S. 66294.8

Elisabeth Stern stava in piedi accanto alle sue cose, più che altro la solita sacca da Ufficiale, come sempre da anni oramai, e la sua Bat’Leth stretta in pugno.

Quello che cambiava era che stavolta, l’altra mano stringeva nella sua non un’arma, ma una piccola mano dalla stretta ferrea, quella di suo figlio Goroath, che stringeva nell’altro pugno una ricostruzione innocua e proporzionata alle sue dimensioni di una Bat’Leth in tutto simile a quella della madre.

In un nugolo di scintille azzurre due corpi si stavano materializzando davanti a lei ed agli altri membri dell’equipaggio presenti, uno spettacolo sempre affascinante e con un che di magico quello del teletrasporto. Aveva già salutato la maggior parte delle persone della Wayfarer, sapeva che con qualcuno avrebbe di sicuro mantenuto i contatti, con altri no come sempre succedeva in questi casi. Ad accompagnarla, ovviamente anche ad accogliere il nuovo medico, c’erano il Capitano Kiron ed il Consigliere Kublik.

Pochi istanti e la bellezza statuaria di Mistral T’Ado Spini comparve davanti a lei, al suo fianco la figlia Drianna. Anche per lei che già le conosceva, vedere la compostezza quasi altera di Drianna in aperto contrasto con i tratti chiaramente indicativi di un’ascendenza klingon, era sempre una cosa particolare.

Ora che la rivedeva per la prima volta dopo la nascita di Goroath, si stupì ad osservare come i suoi lineamenti fossero anche molto simili a quelli di suo figlio. Come se nel mescolarsi di due razze diverse con quella klingon, il risultato si fosse uniformato ad uno standard.

In realtà le orecchie di Drianna erano puntute, ma quella era l’unica differenza visibile tra i due.

“Chiedo il permesso di salire a bordo.” la voce calma e posata della Dottoressa Spini ruppe il silenzio.

“Permesso accordato.”

La voce calma e quieta del Capitano Kiron poco distante da Elisabeth... le sarebbe mancato.

Prima degli addii c’erano altri saluti da fare. Si avvicinò a Mistral e si prese una libertà che a pochi era concessa, un breve ma intenso saluto con lo stringersi delle mani sugli avambracci, un saluto da guerriero che pareva poco adatto ad entrambe.

“Sono felice di vederti Mistral.”

“Logico. Anche io sono lieta di vederti.”

“Illogico, ma grazie.”

Un sorriso illuminò il viso di Elisabeth Stern, mentre si prendeva qualche minuto per presentare i due bambini... chissà che in futuro non potessero condividere una parte del loro cammino. Nel frattempo dietro di lei, Mistral prendeva il suo posto.

“Capitano Kiron, molto lieta di fare la sua conoscenza.”

Michael non si azzardò ad allungare la mano, cosa che invece fece, al suo fianco il Consigliere, quasi ignorando il fatto di avere una vulcaniana dinanzi a sé.

“Piacere di conoscerla Dottoressa, io sono il Consigliere Erjn Kublik, per qualunque cosa, sono a sua disposizione.”

Mistral strinse brevemente la mano della donna e decise di porgerla anche al Capitano. Ai due sembrò la solita rigida vulcan, e si domandavano come sarebbe stato passare dall'irruenza della Stern a lei quando accadde una cosa che non avrebbero mai creduto... se non l'avessero vista con i loro occhi. Drianna si avvicinò alla madre, e prendendole la mano con forza si intromise.

“Mamma ma lo sai che Goroth è solamente mezzo klingon? Proprio come me? Mi piace...”

Mistral si voltò ed un sorriso genuino le illuminò il volto trasformando la postura e lo sguardo fino a farla sembrare più una ragazza umana che la giovane donna altera di pochi istanti prima.

“Ehi tu... prima ci si presenta... e poi non si interrompono gli altri quando parlano, si aspetta il proprio turno.”

Drianna contrita da quel rimprovero seppure addolcito dal sorriso della madre, inclinò il capo e si scusò sottovoce.

Kiron guardava ancora perplesso Mistral, e vide il sorriso spegnersi rapidamente come era comparso, mentre la sua attenzione si rivolgeva di nuovo a loro. Un solo pensiero gli passò per la mente.

“Strana vulcaniana. Potrebbe essere un buon medico.”

Il Consigliere accanto a lui invece fu attratta dalla frase di rimprovero rivolta a Drianna.

“Quando gli ‘altri’ parlano... non gli adulti... gli altri... interessante.”

USS Pritchett, Sala Teletrasporto 1. Presso la Stazione 211 | D.T. 18/04/2389 Ore 15 – D.S. 66294.8

“Chiedo il permesso di salire a bordo.”

“Permesso accordato Dottoressa Stern.”

Il Capitano Highjump la stava osservando con stupore, lo stesso che per tanti anni aveva accompagnato ogni sua nuova assegnazione.

“Meno male che lei non è il nostro nuovo medico, prima arriviamo su DS9 prima quelle Bat’Leth scendono dalla mia nave.”

Ritratto di famiglia di un burbero

Nave privata Orion, Cabina di Mark | D.T. 15/04/2389 Ore 12 - D.S. 66286.3

Mark dormiva un sonno agitato; la penombra artificiale della cabina avvolgeva l’uomo dando ai suoi movimenti convulsi attraverso il movimento del lenzuolo sottile l’aspetto di un mare in tempesta.

Mark sudava vistosamente, sembrava volesse correre disperato nel sonno...

Nel buio fecero la loro comparsa due figure che si muovevano circospette. Arrivate a poca distanza, una voce di giovane donna urlò “Luce!” le due figure saltarono addosso a Mark nello stesso istante dell’accensione della luce.

La donna atterrò maldestramente con il gomito sullo stomaco di Mark ruzzolando poi contro il secondo assalitore scaraventandolo ai piedi del letto e ricadendo lei stessa seduta sulla schiena dell’uomo.

Mark scocciato si alzò massaggiandosi lo stomaco, i suoi occhi assunsero l’espressione contrariata e il sopracciglio destro si levò alla maniera vulcaniana: “Delphine, Daril... Vi pare il modo di comportarvi voi due?”

Daril sorrise “Dai fratellino... non ci si può nemmeno divertirsi un po’ con te!”

Mark si alzò dal letto tenendosi il ventre e prima che i due “assalitori” si potessero muovere prese un grosso contenitore pieno di acqua e lo scaricò in testa ai due sorridendo.

Delphine, con i lunghi capelli che le cadevano intrisi d’acqua sulla fronte si levò in piedi e saltò sulla schiena di Mark temburellandogli la testa con un pugno!

Nel mentre di quel parapiglia entrò in cabina un uomo anziano che interruppe la zuffa tra i tre fratelli.

“Insomma! Possibile che vi azzuffiate ancora! Siete tutti più che adulti! Venite su, vostra madre ha preparato la cena e tra meno di sei ore abbiamo appuntamento con la navetta della USS Wayfarer che viene a prenderti Mark!”

“Arriviamo” disse Mark.

Il padre di Mark scomparve velocemente dalla soglia e Daril chiese “Come mai eri così agitato? Teso per il nuovo incarico?”

Mark si ricompose “Sì, ma stavo sognando il primo incontro con Rosk su Vulcano, la sfida che ci ha fatto fare amicizia e che per poco non mi uccideva!” sospirò “Quel giorno persi, e nonostante Rosk sia mio amico sogno sempre di batterlo in quella dannata sfida.” Sorrise, “Beh quella rivalità rende i nostri incontri tutt’altro che noiosi!”

Nave privata Orion al Rendez-vous con la navetta Star 1 | D.T. 15/04/2389 Ore 15 – D.S. 66286.6

La famiglia di Mark era riunita sul ponte di comando, Mark era teso come una corda di violino, serissimo in volto e più formale che mai.

Il padre comunicò alla navetta il segnale per il trasferimento e Mark sparì con un ultimo sorriso teso in una nuvola sfuocata.

Navetta Star 1 | D.T. 15/04/2389 Ore 15:30 | D.S. 66286.7

L'equipaggio della navetta sembrava molto a disagio per l'ostinato silenzio di Mark, ma lui non aveva voglia di conversare, era troppo nervoso per l'avvicinarsi dell'imponente figura della Wayfarer. Eppure nella sua mente continuavano a manifestarsi le immagini di quel ricordo di infanzia che agitava il suo sonno molto spesso. Tra lui e Rosk era sempre stata una continua sfida, anche l'imbarco su una nave stellare e la sfida a chi si sarebbe fatto più onore navigando tra le stelle lo era dopotutto. Rosk diceva sempre che quel clima di competizione era logico solo perché spingeva entrambi a fare del loro meglio...

La Star 1 in quel momento entrò nell'hangar navette della USS Wayfarer; Mark si ricompose immediatamente, il volto serio e composto come quello di un vulcaniano e i suoi pensieri unicamente volti al compito che ora lo attendeva.

Il portello si aprì e Mark trovò ad attenderlo il capitano, il primo ufficiale e il medico di bordo per un interminabile istante Mark fissò il gruppo di fronte a lui senza tradire emozioni, non era solito giudicare gli uomini al primo sguardo.

Solo la bellezza del medico di bordo lo colpì, ma nulla trasparì dal suo volto e prontamente si presentò: "Tenente Comandante Mark Tarajas, chiedo il permesso di salire a bordo!"

Fantasmì di guerra

Spazio federale tra la Star Base 47 e la Star Base 2 | D.T. 20/04/2389 Ore 18 – D.S. 66300.6

Lo Sparviero si muoveva silenzioso ma goffo.

Sembrava un uccello ferito con solo un'ombra del vecchio splendore.

Una vecchia macchina da guerra, troppo malconcia per combattere come un tempo, troppo fiera per lasciarsi morire in qualche luogo.

"Kron'thag quanto tempo per arrivare al pianeta dei padri?"

Il vecchio klingon stava seduto al centro della plancia, la voce usciva ancora come un ruggito, violenta come un tempo.

Il suo tempo stava per compiersi, non poteva tenere il comando ancora a lungo e avrebbe voluto essere lui quello che riportava la sua gente nel cuore dell'Impero.

Erano passati 121 anni da quando erano stati sbalzati da un'anomalia di qualche genere dall'altra parte dell'universo o quasi.

Quando erano tornati in vista di stelle note l'euforia del suo popolo era cresciuta in modo esponenziale.

Ricordava suo nonno, morto da molti anni, vagamente. Quel vecchio di cui portava il nome e che nei suoi ricordi era un guerriero possente.

Era lui al comando quando lo Sparviero K'T'Inga era stato catapultato dall'altra parte dell'universo a più di sessantamila anni luce dallo Spazio Imperiale.

Ora erano finalmente diretti a QònoS alla velocità massima consentita da quella che una volta era una nave di punta dell'Impero... e che ora era un rudere che mostrava tutti i suoi limiti, come lui.

[Flashback]: Impero Klingon, Zona Test Sparvieri | Anno 2268

Lo sparviero sobbalzava come un uccello colpito dal vento violento.

Governarlo era impossibile.

Ai comandi nessuno era riuscito a resistere, nemmeno il più esperto dell'equipaggio.

Oramai i klingon erano quasi tutti aggrappati ad un qualunque supporto mentre la nave proseguiva il suo viaggio senza nessuno che la pilotasse.

L'IKS K'T'Inga era uno splendore, un prototipo di quello che potenzialmente sarebbe diventato il gioiello della Flotta Imperiale.

Sarebbe stato una Bat'Leth piantata nel fianco della Federazione, una lama mortale e splendida nella sua ferocia.

Quello però che era successo loro mentre stavano provando quel prototipo nella zona di spazio attorno a Tiburon era una cosa inaspettata.

Non erano riusciti a prevederlo perché i sensori non erano ancora perfettamente tarati.

Ora che la nave era di nuovo sotto controllo, nella mente di parecchi dei klingon presenti passavano miliardi di pensieri mentre cercavano di comprendere gli avvenimenti.

La quiete improvvisa li aveva colti di sorpresa tutti.

Lo Sparviero era immobile, alla deriva nello spazio e la placidità della situazione rispetto a quanto avevano vissuto fino a pochi istanti prima era semplicemente assurda.

Parecchie mani, strette ai più disparati supporti fino quasi a compenetrarli, con i tendini tesi fino a quasi lacerare la pelle, iniziarono lentamente a rilassarsi.

Ancora titubanti.

Come se improvvisamente la violenza ed il furore che fino a poco prima li aveva travolti, fino quasi a distruggerli, si potessero ripresentare all'improvviso.

“Cosa è successo K'langht?”

“Non lo so! Non ne ho la minima idea. Petaq!”

“Capitano D'tooR!!! Le stelle!”

L'ufficiale al comando di quella missione di collaudo si voltò verso lo schermo.

“Ma... dove siamo?”

K'T'Inga, Spazio Federale | D.T. 20/04/2389 ore 18.20 – D.S. 66300.7

“Abbiamo un problema D'tooR!”

Il massiccio klingon si alzò in piedi.

Non lo avrebbe mai ammesso, ma era stanco... stanco dei problemi che aveva dovuto affrontare per portare quello Sparviero a casa.

Ora erano nello spazio del nemico, la fortuna fino a quel momento li aveva aiutati e non avevano trovato nessuna nave federale sul loro cammino.

Quella che 121 anni prima era una splendida nave ora era poco più che un ammasso di macerie.

Si aspettava che il problema fosse proprio quello. Una nave federale... armata fino ai denti... e lo stupì sentire che non era così.

“Non abbiamo più controllo. Stiamo finendo dritti verso la Nebulosa Betreka! E se riusciamo a passarci indenni attraverso... dritti su Aldebaran!!!!”

USS Velussi, Plancia | Negli stessi istanti

“Capitano Cavanon, rileviamo la presenza di una nave klingon in difficoltà...”

“Dica Signor Emil.”

“Sembrano essere senza controllo e ridotti molto male. Hanno numerosi danni strutturali. Alcuni ponti sono chiusi.”

“Personale a bordo?”

“Circa 80 persone. I sensori non rivelano niente di particolare.”

“Aprite un canale di comunicazione.....”

=^= Qui Capitano Cavanon della USS Velussi, abbiamo rilevato il vostro Sparviero, come possiamo aiutarvi? ^=^=

Passarono lunghi minuti.

“Signor Wilton il canale è aperto?”

“Confermo Capitano. O non ci sentono o non possono risponderci.”

K’T’Inga, Plancia | Negli stessi istanti

“Cosa vogliono quei Federali? Da dove sono sbucati? Perché non li abbiamo rilevati?”

“I sistemi stanno collassando Capitano D’tooR.”

“Ci stanno disonorando offrendoci aiuto. Sarebbero più leali se ci uccidessero immediatamente!”

USS Velussi, Plancia | Negli stessi istanti

“Signor Emil riusciamo ad agganciare i loro segnali biologici per un trasporto di emergenza?”

“Sì Capitano.”

Una questione d’onore

USS Velussi, Plancia | D.T. 20/04/2389 - Ore 19 - D.S. 66300.8

Il Capo Operazioni Emil stava nervosamente battendo i polpastrelli delle dita sulla sua consolle e il Capitano Cavanon non poté fare a meno di notarlo.

“Qualcosa non va Comandante?” Chiese insospettito.

“Signore, non riesco a capire ...” Replicò frustrato il comandante “I log del teletrasporto mostrano delle incongruenze col numero effettivo di Klingon a bordo ...”

“Si spieghi meglio...”

“Ce ne sono più di quanti ne abbiamo effettivamente teletrasportato finora...”

“Ha eseguito una diagnostica dei sensori?”

“Certo Capitano, ma tutto risulta funzionare secondo i normali parametri.”

“Sarà certamente un’anomalia. Provveda quanto prima a lanciare un programma diagnostico di livello quattro.” Ordinò il Capitano.

Improvvisamente una delle consolle cominciò ad emettere un allarme sonoro.

“Capitano!” Intervenire allarmato l’ufficiale alla sicurezza Zoë Crow “Si segnalano colpi di disgregatori klingon sul ponte 11.”

“Allarme rosso!” Ordinò prontamente Cavanon.

Le luci si abbassarono immediatamente facendo piombare la plancia in una semioscurità attenuata dai segni blu elettrici, dai riverberi delle consolle e dal lampeggiare delle luci di allarme.

“Signor Welsh, faccia isolare la sezione ed invii immediatamente delle squadre della sicurezza sul posto.”

“Signore!” Urlò l’ufficiale tattico Zacharyah Laskaratos “Non abbiamo più gli scudi! Qualcuno sta reindirizzando i controlli in sala macchine.”

Fu in quel momento che Cavanon capì di aver sottovalutato i segnali di pericolo che gli si erano presentati davanti e che la situazione gli era ormai scivolata di mano.

Maledi i klingon e l'ingenuità sua e di tutta la Federazione.

Come se la situazione non fosse già critica, in quello stesso istante sette colonne energetiche scarlatte apparvero col loro inconfondibile turbinio di molecole, materializzando sulla sua plancia sette possenti guerrieri Klingon armati e pronti ad entrare in azione.

“Cosa significa tutto questo!?” Protestò energicamente Cavanon scattando in piedi dalla poltrona di comando.

Uno dei Klingon emise un sonoro grugnito e gli puntò contro il suo disgregatore facendo fuoco.

“P'taq!”

Il fuoco dell'arma colpì a bruciapelo Cavanon facendolo accasciare su sé stesso.

Il primo ufficiale Kenneth Welsh, incurante della minaccia klingon, si precipitò comunque verso di lui per soccorrerlo.

“Questa nave d'ora in poi servirà l'Impero...” Esordì il comandante D'tooR.

Welsh ancora inchinato sul corpo del capitano si voltò verso di lui e con uno sguardo di sfida replicò rabbiosamente: “Pensavamo che foste un popolo d'onore, invece siete solo dei codardi che all'ombra della nostra alleanza tramate subdolamente le vostre mire espansionistiche ...”

A quelle parole uno dei guerrieri cominciò a far volteggiare minacciosamente la Bat'leth che impugnava e caricò il suo mortale fendente, ma D'tooR lo trattene afferrandolo all'avambraccio.

“Ci servono ancora ...” Lo redarguì in klingon “Ogni cosa a suo tempo.”

Il guerriero mugugnò la sua disapprovazione per la decisione del suo superiore e, anche se malvolentieri, riprese la posizione.

“Guardatevi!” Li esortò D'TooR con disgusto “Siete dei perdenti ... e né ora, né mai disonoreremo noi stessi stringendo alleanze con la vostra federazione di codardi!”

Sotto lo sguardo impotente degli ufficiali della Velussi, il comandante Klingon si accomodò sulla poltrona di comando e attivò il suo comunicatore: “D'tooR a Jok'taR. Rapporto.”

=^= Abbiamo il controllo di tutta la sezione ingegneria. ^= Rispose con tono trionfante il suo braccio destro.

“Q'pla!”

E rivolgendosi ad uno dei suoi guerrieri ordinò: “Qt'Nor, prendi posto al tattico ... sai cosa fare!”

Il massiccio Klingon raggiunse la postazione e grugnendo spinse via il Tenente Laskaratos.

Le sue dita tozze scivolarono inelegantemente sulla consolle non senza intoppi, ma alla fine due siluri quantici tagliarono lo spazio di fronte alla USS Velussi dirigendosi contro la nave klingon ormai alla deriva. Il bagliore dell'esplosione inondò dal visore principale tutta la plancia, rendendo ancora più solenne l'ultimo saluto dei Klingon al K'T'Inga e ancora più drammatici i volti tirati degli ufficiali della USS Velussi ancora increduli di quanto stesse accadendo.

USS Wayfarer, Ufficio del Capitano | D.T. 21/04/2389 Ore 12 - D.S. 66302.7

=^= *Capitano Kiron, abbiamo un problema.* ^=

“La Wayfarer è sempre a disposizione Ammiraglio Adei.”

=^= Ne sono certa. Le spiego in breve la situazione: abbiamo perso ogni contatto con la USS Velussi, una nave di classe Oberth impegnata in una missione scientifica coperta da Seclar. ^=

“Posso chiederle qualche dettaglio aggiuntivo?”

=^= *Certamente. A bordo si trovano due portatori sani di una malattia sconosciuta: il compito della Velussi è quello di studiare il patogeno in situazione di sicurezza ed approntare un vaccino in grado di contrastare il virus. Penso sia superfluo dirle che abbiamo pensato che la Wayfarer sia la nave più adatta ad affrontare questa emergenza, oltre ad essere la più vicina all’ultima posizione conosciuta della Velussi, ovvero alla Nebulosa Betreka.* ^=

“La ringrazio per la fiducia, Ammiraglio”

=^= *Le sto inviando tutti i dati scientifici in nostro possesso, la prego di dividerli quanto prima con la dottoressa Spini.* ^=

“Sarà fatto.”

=^= *Bene Capitano, non mi resta che augurarvi buona fortuna. Adei chiudo.* ^=

Kiron scaricò su un D-pad le informazioni ricevute e tornò in plancia.

“Timoniere, tracci una rotta per la Nebulosa Betreka.”

“Rotta tracciata, Capitano.”

“Massima curvatura... Attivare!”

“Cambio di programma Capitano?” Chiese incuriosito il Comandante Rumar.

“Purtroppo sì, Krell. Il Comando di Flotta ci ha appena assegnato una missione di soccorso. Le darò maggiori dettagli più tardi. Intanto vado a fare una visita alla Dottoressa Spini. Le affido la plancia.”

IKS ChorghwI, Plancia | D.T. 21/04/2389 Ore 18 - D.S. 66303.4

Il falco di classe Negh’Var, l’IKS ChorghwI, solcava occultato lo spazio in prossimità della Nebulosa Betreka, diretto verso lo spazio klingon per eseguire delle riparazioni al sistema di comunicazioni subsapaziale rimasto irrimediabilmente danneggiato da un sovraccarico dei condotti EPS.

L’inconveniente tecnico, avvenuto dopo solo pochi giorni dal rientro in servizio e dopo lunghi mesi di inattività dovuta ad un refit programmato da tempo, aveva fatto andare su tutte le furie il Capitano Q’Ghor, tanto da decidere di rimanere confinato nei suoi alloggi fino al rientro su QònoS e minacciare di uccidere con le proprie mani i tecnici e gli ingegneri dei cantieri navali imperiali che avevano disonorato lui, ufficiale comandante di lungo corso, la sua nave ed il suo equipaggio costringendoli a rientrare non per i danni riportati in battaglia, ma per guasti dovuti alla loro incompetenza.

Quella sera, come le due sere precedenti, Torgh, comandante in seconda dell’IKS ChorghwI, sedeva scomposto e scostante sulla poltrona di comando.

Improvvisamente alcune letture catturarono l’attenzione del timoniere.

“Sto rilevando dei detriti davanti a noi, esco dalla curvatura ed opero delle correzioni di rotta.”

Esordì avvertendolo dell’iniziativa.

“Procedi. Di che si tratta? I resti di qualche stupida cometa!?” Chiese ironicamente.

“No Comandante. Sono i resti di un nostro Falco da guerra!”

“QìyaH!” Imprecò Torgh scattando in piedi “Chi ha osato distruggere un nostro vascello?”

“Tra i detriti rilevo anche dei resti appartenenti ai siluri in dotazione alle navi della Federazione...”
“È stata una nave di quei P’Taq! Non avremmo mai dovuto fidarci di loro!” Grugnì battendo il pugno sul bracciolo “Sono ancora nei dintorni?”
“Rilevo una traccia residua di curvatura ...” E dopo aver armeggiato ulteriormente sulla sua consolle, aggiunse: “Li abbiamo ancora sui nostri sensori a lungo raggio, e ...” quasi non credesse a quelle letture “Sono diretti verso il nostro spazio!”
Gli occhi di Torgh si illuminarono di una strana luce e quasi ringraziò tra sé la Federazione per avergli fornito quel “piacevole “diversivo.”
“Timoniere, rotta d’intercettazione. Massima curvatura...ora!”

Dramma involontario

USS Velussi, Sezione Sicurezza - Celle detentive | D.T. 21/04/2389 Ore 21 - D.S. 66303.56

Lo sguardo dei Federali, ora prigionieri sulla propria nave pareva trasudare pari quantità di terrore e confusione, dovuti entrambi ad una situazione tanto particolare quanto illogica.
Così il primo ufficiale medico della Velussi, una giovane vulcaniana con i gradi da Tenente, tentava di trovare risposte al caos creato da quegli strani Klingon, che con tanta crudeltà e irruenza avevano abbordato la sua nave.
“La situazione è grave...” esordì senza mutare espressione “...i pazienti non hanno più l’adeguata assistenza di cui necessiterebbero e senza di essa, il rischio di contagio è salito esponenzialmente, in più considerando l’ignoranza in cui versa l’equipaggio ostile...” inarcò un sopracciglio “...potrebbero portare una vera e propria epidemia” sentenziò.
“La questione è assolutamente peggiore Tenente...” le fece eco un ingegnere con gradi da Tenente JG “...prima che mi portassero qua, ho sentito chiaramente uno dei Klingon annunciare che ‘La gloria li attende su Qònos’ e se è veramente là che stanno portando questa nave, non solo si apre uno scenario di epidemia su scala galattica, ma il rischio stesso della caduta degli accordi di Khitomer e la conseguente guerra...”
La vulcaniana sembrò una volta di più esteriorizzare quell’impassibilità che aveva reso famosa la propria gente: “È un’ipotesi logica e senza dubbio probabile...” inclinò la testa lievemente “Cosa suggerisce dunque?”
“Sono un ingegnere, pertanto l’unica cosa che posso supporre di attuare è un piano di fuga...” disse con sguardo fermo e determinato.

USS Velussi, Plancia | Nel frattempo...

Il comandante D’tooR sedeva sulla sua nuova poltrona con il pugno chiuso, apparentemente assorto in quello che era un pensiero immaginario che lo vedeva trionfale nella ‘Sala degli Eroi’, mentre con il piede destro schiacciava la piccola nave della Federazione, che avrebbe con coraggio tradotto nello spazio Klingon come dono all’Impero.
Jok’taR entrò in plancia poco dopo, distogliendo il proprio comandante dai suoi pensieri.
“Comandante, abbiamo perquisito la nave da cima a fondo e catturato o ucciso tutti i pètaq della Federazione...” con moto di soddisfazione “...ora i pochi rimasti si trovano nelle celle detentive, in trappola come targh feriti...” scoppiò in una fragorosa risata.
Il Comandante Klingon digrignò i denti con evidente soddisfazione: “Ottimo! Finalmente il Cancelliere vedrà la forza e l’onore che caratterizzano il nostro equipaggio. I nostri casati saranno ricordati con canzoni e storie gloriose!” rise anch’egli per poi domandare “Hai quindi qualcosa da riferire di anomalo?”
“No, direi di no...” con fare confuso rispose Jok’taR “...forse un paio di cose non mi sembrano normali, ma magari è eccesso di prudenza. I sistemi di questo vascello sembrano molto avanzati, probabilmente è una nave sperimentale della Federazione, che quei cani vogliono usare in

battaglia...” ipotizzò “...e poi Krang ha trovato in quella che sembra l’infermeria due corpi apparentemente isolati, non sappiamo il perchè...”

“Maledetti pètaq federali...” credevano che l’Impero non si sarebbe mai accorto dei loro sporchi giochi “...presto pagheranno il loro eccesso di sicurezza!”

IKS ChorghwI, Plancia | D.T. 21/04/2389 Ore 21:20 - D.S. 66303.6

Il Comandante Q’Ghor sembrava piuttosto impaziente.

“Allora?!” grugnì “Ci vorrà ancora molto per intercettare quei cani federali?”

“Si spostano velocemente, comandante” si giustificò il timoniere “ma non ci sfuggiranno, glielo assicuro!”

“Sarà meglio per te!” disse con rabbia il comandante “o pagherai la tua inefficienza con la vita!”

USS Wayfarer, Infermeria | D.T. 21/04/2389 Ore 21:40 - D.S. 66303.6

La dottoressa Mistral T’Ado Spini stava visionando i dati inviati dal contrammiraglio Adei e l’espressione dava a vedere la concentrazione e l’attenzione che il primo ufficiale medico stava riponendo in quella analisi visiva.

Entrarono il Capitano Kiron e il Comandante Rumar, facendo qualche passo oltre l’ingresso e lasciando in sospenso qualunque frase di incipit, che sarebbe risultata superflua.

La dottoressa alzò la testa osservando i due: “Sono dati preoccupanti, capitano...” cominciò con voce stanca “...questa patologia appare essere invasiva e molto distruttiva. È un morbo molto pericoloso, dall’alto grado di mutabilità e quindi decisamente a rischio di epidemia...”

“Non esiste cura?” chiese Rumar già dubbioso di suo.

“Dai dati in nostro possesso risulta che il morbo fosse ancora in stato di studio sulla USS Velussi e quindi non risultano almeno per ora dati certi sull’esistenza di una cura. Suppongo che l’unico modo di saperlo sia chiedere ai medici della Velussi stessa...”

Il capitano aveva assunto un’espressione meditabonda.

“Dottoressa, vorrei che predisponesse qualsiasi misura preventiva si possa attuare dal lato medico...” esordì Kiron “...non sappiamo in che condizioni versino la nave Velussi o l’equipaggio stesso, pertanto dobbiamo considerare anche l’eventualità che la nave debba essere posta sotto severa quarantena...”

“Provvederò a fare il possibile, capitano. Ma i dati in nostro possesso sono veramente esigui...”

“Bene, proceda...” rispose Kiron alla dottoressa prima di voltarsi verso Rumar che evidentemente aveva qualcosa da dire.

Il Trill non esitò: “Secondo le direttive della Flotta Stellare, siamo autorizzati a prendere qualsiasi precauzione per evitare un contagio su scala globale...persino distruggere la Velussi...” lasciò in sospenso con tono di chi non è affatto felice della situazione.

“Lo so, comandante, ma spero non sarà necessario...nel frattempo provveda a passare la nave in allarme giallo e che gli uomini si tengano pronti...”

Il Trill annuì proprio quando l’interfono diede l’annuncio atteso.

=^= Plancia a Capitano Kiron: stiamo raggiungendo la Nebulosa Betreka.=^=

I due ufficiali guardarono la dottoressa e poi l’un l’altro per poi uscire e dirigersi in plancia.

Leggi di Murphy

USS Wayfarer, Plancia | D.T. 21/04/2389 Ore 21:50 - D.S. 66303.86

Il Capitano Kiron e il Comandante Rumar entrarono in plancia con espressione preoccupata, l’immagine della nebulosa Betreka dominava lo schermo principale, magnifica e allo stesso tempo inquietante per gli ufficiali presenti in plancia.

Mark Tarajas stava controllando gli schemi tecnici della USS Velussi, sulla nave erano state apportate le modifiche standard alla sezione infermeria e per causa della pericolosità del virus erano state adottate alcune soluzioni tecniche mai utilizzate prima. Un progetto veramente innovativo, che però richiedeva un consumo energetico estremamente oneroso per i sistemi della nave, energia che veniva tolta ai sistemi di armamento della nave, riducendone le capacità offensive e gli scudi. Data la natura puramente scientifica della missione e la rotta in un tratto di spazio privo di grosse minacce il tutto era stato classificato come ‘Rischio trascurabile’.

“Se qualcosa potrà andar male, lo farà. Così diceva il terrestre Murphy... Odio pensarlo, ma temo che queste scelte tecniche potrebbero rivelarsi un pericolo potenzialmente elevato...”

Mentre Mark era immerso nelle sue considerazioni, l’ufficiale di rotta portava la USS Wayfarer dentro la nebulosa sotto lo sguardo attento del capitano.

USS Wayfarer, Plancia | D.T. 21/04/2389 Ore 22:58 - D.S. 66303.9

Dopo circa un’ora di navigazione all’interno della nebulosa Betreka l’ufficiale tattico si voltò verso il capitano e annunciò con gravità.

“Capitano, abbiamo rilevato tracce di siluri fotonici di una nave della federazione e frammenti di una nave Klingon, tuttavia quest’ultima non sembra aver risposto al fuoco.”

Michael Kiron saltò in piedi e si avvicinò velocemente alla console dell’ufficiale, questi si voltò verso la console e continuò a mostrare i dati raccolti al capitano sentenziando: “Non ci sono dubbi, le tracce di curvatura della USS Velussi ripartono in direzione dell’impero Klingon, ma stanno dissolvendosi, rischiamo di perdere le loro tracce.

Kiron si volse e tornò a sedere sulla sua sedia “Timoniere, seguiamo quelle tracce, massima curvatura!”

USS Wayfarer, Ufficio del capitano | D.T. 22/04/2389 Ore 00:24 - D.S. 66304.1

Mark Tarajas entrò nell’ufficio del capitano con la sua solita espressione apparentemente imperturbabile. Michael Kiron aveva appena comunicato l’evolversi della situazione al contrammiraglio Adei ed era assorto nei suoi pensieri.

“Mi dica comandante Tarajas...”

Mark passò il suo D-pad al capitano

“Capitano, abbiamo analizzato i frammenti dello scafo Klingon, si tratta di un falco da guerra oramai in disuso, risale ad almeno un secolo fa, prima dell’alleanza con la Federazione. Inoltre sembra fosse molto malandato già prima dell’esplosione.

Il capitano alzò gli occhi verso l’ufficiale.”

“C’è altro comandante Tarajas?”

“Sì...” Rispose Mark “L’ufficiale tattico ritiene plausibile la possibilità che la USS Velussi abbia soccorso i Klingon e che questi abbiano preso il controllo della nave, si hanno notizie di un paio di episodi simili in passato...”

La serie di cattive notizie incupì il capitano come una serie di bastonate, una peggio della precedente.

Lo scambio

USS Wayfarer, Plancia | D.T. 21/04/2389 Ore 23:59 - D.S. 66304.1

Kiron prese posto sulla poltrona di comando con un'espressione contrita che faceva ben trasparire tutte le sue incertezze; una preoccupazione tipica di chi è forzato a prendere decisioni importanti brancolando nel buio. Il susseguirsi degli eventi aveva preso immediatamente una piega drammatica senza un'apparente via d'uscita: cercare di avvicinare la Velussi tatticamente avrebbe sicuramente esposto sia l'equipaggio della Velussi che la Wayfarer stessa a grave pericolo di attacco, al momento era oltretutto improbabile riuscire a determinare quanto personale fosse ancora vivo e sotto che tipo di minaccia detenuto.

“Dottoressa, nel caso la nave fosse sotto il controllo dei Klingon, pensa di poter spiegare loro di che tipo di rischio stanno correndo?”

“Ovviamente posso tentare, capitano spero che lascino però il canale aperto per darmene il tempo, qualsiasi cosa proveremo a dirgli sarà sicuramente oggetto di speculazione, se anche soltanto pensassero che vogliamo boicottarli gli ostaggi diventerebbero un bersaglio”

“Dobbiamo rischiare! Prepari un file con tutti i dati in suo possesso sulla pericolosità e virulenza del morbo, pronto per essere spedito qualora ci tagliassero fuori dalla comunicazione, lo scopo è quello di riuscire a convincerli che siamo ad un passo dal creare l'antigene e che sono vitali a tale scopo gli studi portati avanti dalla Velussi. Se siamo abbastanza fortunati, dalla loro reazione capiremo se ci sono superstiti e prenderemo un pò di tempo”

Il tono di voce di Kiron era frustrato, l'esile tentativo diplomatico che stava avvicinando poggiava sull'assenza di certezze: i Klingon avrebbero senz'altro fatto fuoco prima ancora di accettare la sua chiamata, per quel che ne sapeva poi il virus poteva già essersi diffuso fra tutto l'equipaggio; ci sarebbe stata dopo solo un'unica radicale soluzione che senz'altro avrebbe avuto pesantissime ripercussioni politiche oltre che morali.

“Capitano, la Velussi è nel raggio delle comunicazioni.”

“La chiami... lei dottoressa prepari il file.”

“La Velussi non risponde capitano.”

“Continui a tentare fino a nuovo ordine.”

Nel frattempo la dottoressa Spini aveva recuperato tutti i dati in suo possesso dal database dell'infermeria, un'operazione sfortunatamente fin troppo veloce, quando inaspettatamente la Velussi rispose.

A conferma dell'ipotesi formulata dall'ufficiale tattico, sul visore apparve il volto fiero di un guerriero klingon seduto proprio sulla poltrona di comando del Capitano Cavanon.

=^= Avete esattamente un minuto per parlare ... non un secondo di più! ^= Esordì minacciosamente il Klingon.

“Sono il Capitano Kiron dell'astronave federale Wayfarer, state trasportando un pericoloso virus altamente contagioso con prognosi mortale, abbiamo assoluto bisogno di aggiornarci col dottore della Velussi ...”

“Risparmia il fiato terrestre, il tuo stupido tentativo di prenderci in giro verrà punito con la morte dei pochi rimasti.”

Inspiegabilmente la Spini prese la parola senza attendere l'ok del capitano:

“... ho qui la prova che quello che diciamo è vero. Ci permetta di trasmettere questo documento che...”

=^= Zeppo sicuramente di tutte le assurdità che avrete orchestrato insieme... - la interruppe il Klingon - Mandi pure questo file, ma se scopro che state cercando di imbrogliarmi, i vostri compagni verranno giustiziati davanti ai vostri occhi. ^=

Il guerriero fece cenno di chiudere la comunicazione e l'immagine sparì subito dopo.

Rabbia

USS Velussi, Corridoio 9-west | Due ore dopo

Una delle caratteristiche peculiari della cultura klingon è l'esaltazione della rabbia.

Nella gutturale e ritmica lingua comune esistono più di 50 modi di definire i suoi vari stadi e caratteristiche. Le molte saghe belliche, tramandate oralmente di generazione in generazione, si prodigano dettagliatamente nel descrivere il fuoco nelle vene, il battere del cuore, l'orgoglio e la frenesia omicida del klingon fremente di entrare in battaglia.

In una cultura come questa, che incoraggia ed esaspera l'aggressività, è normale che un klingon passi più della metà del suo tempo in uno stato d'animo di rabbia soppressa.

Krang, tuttavia, era decisamente al di là della soppressione.

La sua rabbia traspariva da ogni gesto.

Il guerriero, decisamente più alto e massiccio della media della sua razza, tormentava il manico del suo disgregatore, incapace di restare immobile nel breve spazio tra l'ingresso dell'infermeria e il corridoio principale.

Altri due klingon di passaggio gli si avvicinarono.

“Ehi Krang! Sempre di guardia ai malati? Gah! Tu sì che trovi sempre il modo di riposarti!”

Krang scopri i denti e ringhiò, vedendo già rosso. I due compagni non gli diedero caso e girarono l'angolo. Ferito nell'orgoglio, il klingon era furibondo.

Dov'era l'azione, l'onore? Aveva contribuito alla conquista della nave nemica, e come ricompensa era stato assegnato a mansioni di guardia, mentre in Plancia altri meno meritevoli di lui partecipavano alle decisioni e forse avrebbero trovato occasioni di entrare in battaglia e guadagnare onori e rispetto.

Tutta colpa di quei dannati federali e dei loro assurdi codici morali!

Se lui fosse stato ridotto inerme e bloccato in uno stupido letto si sarebbe ucciso.

“Gah!” pensò... *“il vero klingon si rappezza alla meno peggio e torna in battaglia!”*

I federali, invece, nella loro debolezza si trascinavano in continuazione tra malattie e cure.

E costringevano veri guerrieri come lui a perdere tempo a sorvegliarli.

La sua rabbia montò ancora di più.

Incapace di resistere oltre, si girò ed entrò nell'infermeria.

USS Wayfarer, Plancia | Negli stessi istanti

“Nessuna risposta, capitano” disse Deja Xabaras.

Kiron annuì.

L'atmosfera in Plancia era cupa.

Erano passate due ore da quando la Wayfarer aveva contattato la Velussi e passato il file della dottoressa T'Ado Spini, ed ogni tentativo successivo di entrare in comunicazione con la nave di classe Oberth era fallito.

“Cosa ne pensa, consigliere?” disse il Capitano.

Erjn Kublik si girò verso di lui. “L'ipotesi più probabile è che considerino il nostro avvertimento come un depistaggio e un tentativo di guadagnare tempo. Probabilmente pensano che stiamo cercando di destabilizzarli con una minaccia fantasma mentre cerchiamo di trovare il modo di riconquistare la nave.”

“Concordo”, disse Kiron.

Nell'immenso spazio della Nebulosa Betreka, la Wayfarer si manteneva ad una distanza costante dalla Velussi, lunga abbastanza da non destare allarmi, ma sufficiente ad entrare in azione se fosse stato necessario.

“Quanto tempo abbiamo, tenente?”

Dorian Ristea osservò il suo d-pad.

“Non p-più di dieci ore, capitano.”

“Così poco?” disse il comandante Tarajas.

“L-le modifiche operate agli schemi energetici della Velussi per isolare il settore infermeria e contenere il virus stanno consumando le risorse interne ad un tasso cinque volte superiore al

normale. Il piano di volo della Velussi prevedeva il suo rientro alla base orbitante di delta-Canis in data astrale 66150.”

“Quasi cinque giorni fa”, disse Erjn.

Ristea annuì. “È probabile che il ritardo sia stato dovuto alle perturbazioni presenti all’ingresso della Nebulosa. Ad ogni modo, assumendo che le scorte energetiche fossero sufficienti per assicurare il r-ritorno della Velussi alla base con il 30% di margine come da standard, dieci ore è più o meno quanto abbiamo per liberare la Velussi e riportarla alla base prima che la nave entri in sistema energetico di risparmio e le barriere contro il virus si spengano.”

“Dannazione”, bisbigliò Kiron.

IKS ChorghwI, Plancia | Negli stessi istanti

“Stiamo per intercettare i federali!” disse il timoniere.

Q’Ghor si alzò di scatto dalla poltrona. “Finalmente!”

Si rivolse all’ufficiale tattico.”Sparate appena entrano nel nostro raggio di tiro. Non voglio neanche un attimo di esitazione. Quei cani federali pagheranno per aver distrutto una nostra nave!”

Gli altri klingon in plancia gridarono in approvazione.

L’odore della battaglia li esaltava.

Questo era quello per cui erano nati.

Contagio!

USS Wayfarer, Plancia | D.T. 22/04/2389 Ore 02:47 - D.S. 66304.1

Sheeval stava controllando gli schemi tattici della Velussi e aveva già messo in preallarme gli assaltatori della sicurezza.

Stando alle informazioni avrebbero avuto a che fare con una ottantina di Klingon molto agguerriti e motivati a riconquistare l’onore. Per averne ragione occorreva un piano ben studiato anche per evitare il contagio di tutto l’equipaggio.

La voce di Kiron interruppe il flusso dei suoi pensieri.

“Comandante Rumar, a lei la plancia, Comandante Wu, Comandante Tarajas e Comandante Spini a rapporto in sala tattica.”

Era impressionante notare l’alternanza delle espressioni intorno al tavolo.

Kiron e Tarajas erano tesi e scuri in volto, Wu e Spini, in virtù del loro sangue vulcaniano, mantenevano una certa freddezza.

“Allora, il comandante Tarajas afferma che secondo i suoi calcoli, al consumo attuale di energia, la Velussi ha solo 10 ore di autonomia, prima di disattivare i protocolli di sicurezza anticontagio. Dottoressa, in quanto tempo si propagherebbe il morbo?”

“Ho passato le ultime ore a studiare tutte le notizie in mio possesso sul morbo. È risultato essere una mutazione del virus della peste kalvaniana. Purtroppo nessuna cura al momento, se non qualche trattamento sperimentale basato sulla ionodosi magnetica, tempo di contagio brevissimo bastano pochi secondi di esposizione per rimanere contagiati. Se i dispositivi di sicurezza venissero disattivati, basterebbe pochissimo per permettere al virus di passare nei condotti dell’aria e nel giro di pochi minuti l’intera nave sarebbe condannata.”

“Comandante Wu, ha elaborato un piano di azione?” chiese Kiron.

Sheeval si alzò e andò verso lo schermo tattico pigiando qualche tasto.

L’immagine in sezione tattica della Velussi apparve sullo schermo.

“Assalteremo la Velussi con 3 squadre, una in sala macchine, una in infermeria e l’altra in prossimità della plancia.

Dall’infermeria la mia squadra passerà a liberare i prigionieri nelle celle detentive site al ponte inferiore e provvederà a “ripulire” tutti i ponti. Secondo i miei calcoli e conoscendo le tecniche di

abbordaggio Klingon, ho stimato che dovremmo trovare nei 7 ponti della Velussi circa dieci uomini a ponte, tranne in sala macchine e in plancia dove incontreremo le difficoltà maggiori.

In sala macchine la situazione si dovrebbe risolvere comunque rapidamente.

Maggiori problemi avremo a conquistare la plancia e presumibilmente saremo costretti a ucciderli tutti o a costringerli alla resa con mezzi non convenzionali, come privarli del supporto vitale...

questo se i klingon non commetteranno qualche sciocchezza, come disattivare l'energia primaria e contagiare la nave. Con noi a bordo.”

Kiron e gli altri presenti avevano ascoltato fino a quel momento assorti e via via più preoccupati, tranne la dottoressa Spini che continuava a manifestare la freddezza tipica della sua parte vulcaniana.

“Le possibili alternative sono molto rischiose, in base alla sua esperienza tattica, quale pensa possa essere il risultato più credibile?”

“Ritengo tatticamente più probabile che i klingon combatteranno fieramente fino all'ultimo uomo, cercando di causare il nostro più alto numero di perdite, fino ad arrivare a distruggere la nave piuttosto che farla cadere in mano nostra.” La lucidità del discorso di Sheeval, colpì i presenti.

“La nostra tattica si basa sulla velocità dell'operazione ed evitare che ciò accada.” Concluse fissandoli con i suoi freddi occhi bionici.

USS Velussi, Corridoio 9-west, Infermeria | Negli stessi istanti

Krang, appena entrato in infermeria, furente aveva cominciato a distruggere tutto quello che gli capitava a tiro. Era giunto davanti alle protezioni che isolavano i due contagiati dal resto della nave e aveva sollevato la bath'let, quando un colpo violentissimo che fece tremare tutta la nave, lo fece volare via.

“Cani federali, ci attaccano e non sono in plancia a combattere” fu il suo ultimo pensiero prima di svenire senza l'onore che cercava. Pochi secondi dopo un altro scossone, più forte del primo, distrusse il sistema di energia primario. Tutti i macchinari presenti in infermeria si spensero, tranne le postazioni da pronto soccorso, che ricevevano energia anche dai sistemi secondari.

L'impianto di isolamento si bloccò e poco dopo si accese nel buio rossastro che pervadeva l'infermeria, una lucetta gialla che illuminava un poco rassicurante messaggio “BIOHAZARD”

USS Wayfarer, Sala Tattica | Negli stessi istanti

Sheeval aveva appena finito di parlare quando la sirena dell'allarme rosso echeggiò nella nave.

=^=Plancia a Capitano Kiron, abbiamo un nuovo problema=^=

=^=Arriviamo subito=^=

“Situazione!” ordinò Kiron sedendosi al posto lasciato prontamente libero da Rumar.

“Un incrociatore da guerra Klingon, classe Negh'Var, si è disoccultato a poppa della Velussi e ha fatto fuoco, prima che potessimo fermarli. Abbiamo aperto un canale, ma non ci rispondono.”

“Situazione della Velussi?” chiese Kiron preoccupatissimo.

“I colpi del Negh'Var hanno distrutto gli scudi, i sistemi a curvatura e impulso e ... l'energia primaria è andata...la Velussi è alla deriva.”

“questo significa...” disse Kiron con un filo di voce .

“...che il nostro piano non è più fattibile. Ogni persona a bordo della Velussi entro pochi secondi sarà contagiata dal virus” concluse Sheeval.

“Esatto comandante, e il Negh'Var ora è in rotta di intercettazione con le armi puntate su di noi...”

In bocca al passato

USS Wayfarer, Plancia | D.T. 22/04/2389 Ore 03:10 - D.S. 66304.4

“Credo di dover salire su quella nave Capitano.”

Tra il personale presente in plancia cadde un silenzio irreale. Kiron si voltò verso la donna che aveva parlato con uno sguardo perplesso.

“Lei è pazza dottoressa? Già non capisco perché lei abbia preso la parola in quel breve momento di attenzione che ci avevano concesso, ora questo! L’avrei detto della Stern, ma da lei non mi sarei aspettato una cosa del genere.”

“Non vedo il motivo di supporre che la mia intenzione sia dovuta alla follia. Io non sono umana, ho un aspetto diverso dai vostri e seppure io sia su una nave federale e sia alleata della Federazione, i klingon sanno, e non possono rifiutare di saperlo, che i vulcaniani non mentono.”

Dalla postazione tattica Sheeval si fece sentire.

“Sono a portata di tiro.”

“Su gli scudi! Manovra evasiva!”

Rumar si avvicinò alla vulcaniana, mentre il Capitano lanciava ordini in coordinazione con il responsabile tattico per difendersi dalla furia della Negh’Var.

“Mi spieghi.”

“Quel virus ha un’infettività altissima, gli studi svolti fino ad ora mostrano che è pericoloso soprattutto per i klingon a causa del loro sistema immunitario. I due portatori sani a bordo, che ovviamente sono infettivi ma non malati, i due pazienti zero sono come mia figlia Drianna, sono in parte vulcaniani ed in parte klingon. Questo vuol dire che potenzialmente il patogeno, che al momento sembra non toccare i terrestri, possa mutare... proprio perché la fisiologia vulcaniana verso quella terrestre è più compatibile di quella terrestre verso quella klingon, e di conseguenza quindi anche verso quella Vulcaniana. Suppongo la logica le sia chiara Comandante. Di fatto potenzialmente il nostro desiderio di procreare andando contro la genetica, potrebbe aver aperto il campo ad un patogeno che rischia di decimare la popolazione federale.”

“Quali sono i tempi?”

“Consideriamo l’epidemia come già iniziata. Quei colpi alla Velussi l’hanno sicuramente reso possibile. Per ora quei klingon, - ed accennò alla nave che li inseguiva sullo schermo - non sono saliti a bordo perché al momento è più onorevole per loro distruggere la Wayfarer che non una nave scientifica. Devo salire su quella nave.”

Kiron che in realtà si era sforzato di seguire anche il discorso dietro a lui prese la parola.

“Proprio perché è vulcaniana e quel patogeno già ha colpito dei vulcaniani... e per di più ha un patrimonio genetico tale da aver avuto una figlia da un klingon non mi pare una grande idea la sua! Non sono un medico, ma questo mi puzza di rischio!”

“Può darsi Capitano, ma se non li fermiamo il rischio è che quel virus esca dalla Velussi e si diffonda molto più che a me. Inoltre per ora i vulcaniani sono ancora portatori sani, ed io sono più vulcaniana e terrestre che non ‘klingon’.”

Dalla postazione tattica il Signor Wu decise che quella donna coraggiosa poteva aver ragione.

“Capitano si può provare. Accompagno io la dottoressa. Gli scudi della Velussi sono già abbassati, andremo solo noi. Un teletrasporto di emergenza direttamente in infermeria... Dubito che ci saranno molti klingon la dentro.”

“Cosa vi dà la sicurezza che questi gentili guerrieri qui fuori non finiranno la Velussi?”

“Voi Capitano. Portateli a spasso via da qui.”

Kiron volse di nuovo l'attenzione verso lo schermo principale.

“Fuoco di disturbo con i banchi phaser ventrali dopo manovra di sganciamento alfa-34-yota! Continuate a cercare di aprire un canale con loro. – senza voltarsi lanciò un ordine alle donne dietro di lui – Avete due minuti per arrivare al teletrasporto, se rispondono bene, altrimenti faremo in modo di teletrasportavi abbassando gli scudi per il minor tempo possibile.”

Quando concluse la frase le due non erano già più in plancia.

USS Wayfarer, Sala Teletrasporto 1 | Pochi minuti dopo

“Lei ha sicuramente valutato tutte le possibilità vero Dottoressa?”

“Signor Wu, credo sia indispensabile rompere questo circolo vizioso. Loro non vogliono sentire, non so perché, ma noi glielo dobbiamo dire. Non possono pensare ad una menzogna se sarò io a spiegare loro come stanno le cose. Fortunatamente il mio aspetto esteriore è molto vulcaniano.”

“Questo logicamente gioca a suo favore in questo frangente. L'infermeria è sua, ma la gestione della sicurezza è mia, appena arriviamo sulla Velussi si nasconda dietro il primo biolettino ed aspetti il mio OK.”

Mistral alzò un sopracciglio ed il suo commento si perse in un nugolo di luci azzurre.

“Logico.”

USS Wayfarer, Plancia | Pochi minuti dopo

“Sono a bordo Capitano, abbiamo rialzato gli scudi.”

“Timoniere dirigiamoci verso il bordo esterno delle Betreka. Non distanziamo i klingon. Fuoco di protezione posteriore.”

Krell si avvicinò a Kiron.

“Pensa che basti a farci seguire?”

“Sono klingon.”

“Beh... in effetti è una spiegazione sufficiente trattandosi di loro.”

USS Velussi, Infermeria | Pochi minuti dopo

Appena si materializzarono sulla nave Mistral diede un rapido sguardo attorno, e visto che non c'erano klingon in giro restò tranquillamente in piena vista.

Quello che non poteva immaginare, però, era che un klingon appena ripresosi da uno svenimento era appena uscito rabbioso come un targh dalle porte scorrevoli.

Qualcuno avrebbe parlato di 'destino'.

“Logicamente ha deciso che non c'era rischio e non era necessario nascondersi.”

“Non ci sono klingon qui Signor Wu, ma c'è qualcosa di più pericoloso.”

Il Capo della Sicurezza si voltò per osservare la scritta che lampeggiava minacciosa.

=^= BIOHAZARD ^=

Dietro ad un vetro di operazione una giovane donna dai tratti somatici chiaramente vulcaniani osservava con sguardo quieto i due ufficiali federali. Poco dietro a lei un bambino con le orecchie appuntite ed una fronte ampia e spaziosa con nitide creste klingon stava seduto su un lettino. La scritta lampeggiante attrasse l'attenzione delle tre donne, il colore rosso vivo era chiaro sintomo che tutto quello che di peggio poteva succedere era già passato.

“Comandante Wu è possibile... impedire l'accesso all'infermeria?”

“Vuole che ci rinchiodiamo qui dentro Dottoressa?”

“Voglio impedire ad altri di entrare... il patogeno è già in circolo nel sistema di circolazione dell'aria della nave. Ma ci vuole tempo perché raggiunga tutti. Al contrario se entra qualcuno qui il contatto è diretto ed immediato.”

“Siamo contagiate?”

“Direi che è indubbio Comandante. Ora devo parlare con la signora al di là di quel vetro. Ho una buona esperienza nella ricerca medica, ciò nonostante non è lavoro per una persona sola visto il poco tempo a disposizione.”

Sheeval si lasciò scappare un sorriso.

“Questa nave è interessante Dottoressa. Le modifiche fatte sono state finalizzate a mantenere il più possibile indipendente da tutti gli altri sistemi l'infermeria. In questa situazione è sicuramente vero che la poca energia disponibile ha disattivato i sistemi di protezione ambientale, ma ci sono dei circuiti di sicurezza che non sono bypassabili né dalla plancia né dalla sala macchine.”

“Se ho compreso bene, mi sta dicendo che possiamo barricarci qui dentro?”

“Non all'infinito, ma sì... possiamo guadagnare tempo.”

Mistral si diresse verso le stanze d'isolamento per aprire la porta. La donna all'interno si fece istintivamente indietro di qualche passo.

“Buongiorno. Sono la Dottoressa Mistral T'Ado Spini, Ufficiale Medico Capo della USS Wayfarer. – stava accompagnando la presentazione con il saluto vulcaniano tipico e proseguì abbassando la mano – Sono qui con il Comandante Wu per evitare una pandemia.”

“Si è scelta un compito arduo dottoressa. Io sono T'Jual figlia di Jaalock. Quello è mio figlio Gargegh del clan di Garnak.”

“Tutti i compiti sono ardui T'Jual.”

“Questo più degli altri. Lei sicuramente sa che il patogeno che per mio figlio è innocuo in realtà è estremamente pericoloso e mutabile... inoltre ho visto i klingon che hanno preso la nave, non mi sono fatta notare ma li ho visti, e li ho sentiti. Non considerano la Federazione come alleata... sembrano usciti dalla storia per come parlano di noi...”

Mistral aveva già colto nell'affermazione della vulcaniana qualche cosa che ancora non sapevano, e che colpì anche il Comandante Wu.

“Suo figlio? Quindi lei non è portatrice sana?”

“No. Non lo sono, anche se al momento non ho ancora sviluppato la patologia. Come logico non potevo lasciare mio figlio solo, quindi sono qui.”

Mistral annuì.

“Comprendo la sua logica. Sulla Wayfarer c'è mia figlia Drianna Drukta Spini del casato di T'Kregk, e logicamente sono qui per impedire che il patogeno dia il via ad una pandemia che metta a rischio anche lei.”

“Allora sono certa che affronterà il suo compito, per quanto arduo, con la stessa convinzione che mi vede qui su questa nave con Gargegh.”

IKS ChorghwI, Plancia | Negli stessi istanti

Q’Ghor era irritato dal comportamento di quei ‘vigliacchi’ Federali a cui stavano dando la caccia.

“Hanno terrore di noi. Guardate come fuggono entrando ed uscendo dal limitare esterno della nebulosa! Stanno cercando di disturbare i nostri sensori in modo che non possiamo colpirli. Cani!”
“Possiamo avvicinarci di più Capitano, non sono al massimo della velocità.”
“Come sarebbe... li abbiamo colpiti in modo così preciso?”

Il silenzio che seguì alla sua domanda fu rotto dal suo stesso ruggito.

“ARGHHHHHHHHHH! Ci hanno portato volontariamente qui! Per salvare l’altra nave! FINIAMOLI ORA! E poi finiamo anche gli altri cani Federali.”
“Ma sì... contattiamoli... che sappiano per mano di chi stanno per morire.”

USS Wayfarer, Plancia | In quegli stessi istanti

“Capitano, sto ricevendo una chiamata su banda EM dall’IKS ChorghwI ...il segnale è molto debole...” Avvertì prontamente Xabaras.
“A quanto pare qualche danno glielo abbiamo creato anche noi ... speriamo non siano riusciti a chiamare rinforzi. Timoniere, procedere alla stessa velocità. Comandante Xabaras, apra il canale.”
“Canale aperto, Signore.”
”Sono il Capitano Kiron della USS Way...”
=[^]= *So chi sei... Federale! E ora tu conoscerai me.. Q’Ghor del clan Garnak... sarà per mia mano che vedrai la morte Capitano.* =[^]=

Il tono del klingon era insultante, solo loro riuscivano a dare quella teatralità ad ogni singolo gesto di guerra come di amicizia.

“Capitano Q’Ghor avete attaccato senza motivo una nave federale, per di più una nave scientifica con a bordo due pazienti altamente infettivi.”
=[^]= *Tutte falsità Federale. Tutte scuse per evitare la nostra giusta ira a causa della vostra vigliaccheria. Quella nave ‘scientifica’ ha distrutto un nostro vascello!* =[^]=
“Capitano conoscete la Federazione da molti anni, da nemici prima, da alleati recentemente... sapete bene che le nostre navi scientifiche non possono essere in grado di distruggere un vostro vascello...”
=[^]= *Questo è vero Federale! Per questo TU menti! Quella NON è una nave scientifica!* =[^]=

Il Capitano Kiron per un momento solo pensò di sparare un siluro direttamente sotto la sedia su cui stava comodamente seduto Q’Ghor mentre continuava imperterrito a non ascoltare... seppure una certa logica nel suo ragionamento ci fosse.

Krell si avvicinò a lui sussurrando “Capitano. Uno dei due pazienti a bordo della Velussi è del clan di Q’Ghor.”

Michael diede una rapida occhiata al suo Primo Ufficiale prima di pensare che ora, forse, avevano un’arma per comunicare con quell’irragionevole ammasso di muscoli ed orgoglio.

Figli di due mondi o figli di un remoto passato?

USS Wayfarer, Plancia | D.T. 22/04/2389 Ore 3:40 – D.S. 66304.53

“Abbiamo notato che avete dei problemi al sistema di comunicazione subspaziale...” Proseguì Kiron forte del suggerimento di Krell Rumar. “Visto che state cercando di distruggere una nave attualmente sotto il comando klingon e visto che sulla stessa è presente il sangue del suo stesso sangue, devo dedurre che anche i vostri sensori siano in avaria...” Proseguì Kiron.

=^= *Cosa vai blaterando?! ^=^=*

“Gargegh del clan di Garnak, le risulta familiare?!”

=^= *Come fai a conoscere il suo nome? ^=^=*

“E’ uno dei pazienti a bordo della nave che avete sequestrato e che state tentando di distruggere... e non è l’unico klingon a bordo. Se i vostri sensori funzionano correttamente, vi confermeranno che a bordo della Velussi vi sono almeno un’ottantina di klingon...”

=^= *Comunque noi non abbiamo sequestrato alcuna nave! Voi piuttosto, avete distrutto un nostro falco da guerra...* ^=^= Rispose risoluto il comandante dell’IKS CharchwI.

“Q’Ghor, diamo per scontato che entrambi stiamo dicendo la verità...”

Il nostro Comando perde improvvisamente i contatti con una nostra nave impegnata nello studio di anomalie nei pressi della Nebulosa Betreka, lo stesso settore nel quale voi rilevate la distruzione di un vostro vascello da guerra. Intanto noi, ritrovata la nostra nave, scopriamo che un manipolo di guerrieri klingon ne ha preso il controllo e si sta dirigendo verso il vostro spazio...

Ora, da capitano a capitano, dubito che lei possa veramente pensare che la Federazione sia interessata a rompere l’alleanza con l’Impero ... e che oltretutto per farlo si affidi ad un vascello scientifico militarmente inappropriato come la Velussi ...” Obbietto Kiron cercando di far ragionare il suo omologo klingon.

Q’Ghor emise un suono gutturale e Kiron, interpretandolo come un segno di approvazione, continuò ad incalzarlo con la sua dialettica.

“Io credo fermamente che tutti questi eventi siano tra loro connessi e che la chiave di volta per capire quanto accaduto sia proprio nella presenza dei vostri guerrieri a bordo della nostra nave. Magari sono stati i vostri stessi uomini, una volta impadronitisi della Velussi, ad aprire il fuoco sulla loro stessa nave ... magari per evitare che cadesse in mani nemiche!?”

Per dirla con il nostro Sherlock Holmes ... dopo aver eliminato l’impossibile, ciò che resta, per improbabile che sia, deve essere la verità.

Accusarci a vicenda non serve a nulla, insieme invece possiamo cercare di dare un senso a tutto questo. Che mi dice Q’Ghor, se la sente di rischiare!?”

=^= *Verificheremo le informazioni che ci ha dato Capitano Kiron – aggiunse controvoglia Q’Ghor – e se quanto ci ha detto risulterà essere solo un maldestro tentativo di prolungare la vostra misera esistenza, come penso che sia, preparatevi allora a recitare le vostre preghiere!* ^=^=

“Hanno chiuso la comunicazione, capitano.” Avvertì Xabaras.

“Situazione signor Hill!” Ordinò Kiron.

“Hanno cessato l’inseguimento e stanno cambiando rotta, signore. Si dirigono verso la Velussi.”

“Stanno energizzando le armi?”

“No, capitano.”

“E’ un buon segno ... ma non abbassiamo la guardia. Timoniere, seguiamoli.”

“Sì signore.”

USS Velussi, Infermeria | Negli stessi istanti

“Dottoressa si ricorda quando prima vi ho detto che questi klingon sembravano essere usciti dalla storia !?”

“Sì, mi dica T’Jual.”

“Per evitare di esporre me e Gargegh non ho potuto indagare, ma trovo che il klingon incaricato di controllare l’infermeria abbia un aspetto molto simile ai terrestri. Ciò che non mi convince è che sembra essere troppo vecchio per essere un ‘figlio di due mondi’.”

“Infettata per infettata, tanto vale essere partecipe di ogni cosa.” Pensò tra se Sheeval Wu rimasta un po’ in disparte *“D’altronde la miglior difesa è la conoscenza.”*

“Credo di essermi persa qualcosa.” Disse avvicinandosi alle due donne.

Mistral Spini scosse il capo.

“Klingon ed umani non possono avere facilmente figli, i primi razza mista di cui abbiamo conoscenza sono nati attorno al 2330, può tranquillamente essere un mezzo terrestre.”

“Non credo Dottoressa. Dovrebbe vederli per capire...”

Lo so che può sembrare illogico da parte mia, ma probabilmente essere madre di un klingon mi ha fatto maturare una sorta di sesto senso. Mi creda, quella che mi ha trasmesso quel klingon è una sensazione strana.”

Mistral si voltò verso il Capo della Sicurezza al suo fianco.

“Signor Wu, crede sia possibile... vedere quello che sta succedendo in sala macchine o persino in plancia?”

“Come ho avuto modo di dirle precedentemente, questa infermeria può riservare molte sorprese... quindi potrei provarci, ma mi serve tempo.” Rispose sorridendo.

“Quanto?”

“Non conosco i sistemi quindi non posso prevederlo.... prima inizio prima finisco.” detto questo la vulcaniana con gli occhi bionici voltò loro le spalle dirigendosi verso delle console.

USS Velussi, Infermeria | Circa venti minuti dopo

“Ohoh!” esclamò Sheeval richiamando l’attenzione di Mistral e di T’Jual.

“Scoperto qualcosa?!”

“Beh... credo proprio di sì dottoressa. Questi klingon sono davvero strani.”

La Dottoressa Spini si avvicinò al piccolo monitor nell’ufficio del medico.

Come in un vecchio olofilm vide dei klingon indaffarati, alcuni ricalcavano il normale fenotipo klingon ... altri, se non fosse stato per la tradizionale uniforme militare che indossavano, avrebbero potuto facilmente essere scambiati per dei terrestri.

“Quella è la sala macchine?”

“No, sono in una delle stive di carico, probabilmente cercano armi e non le trovano dato che questa è una semplice classe Oberth.”

“Non possiamo avere l’audio?”

“Non sono riuscita a renderlo mono direzionale...penso non sia il caso di rischiare.”

Mistral riportò lo sguardo al monitor e cominciò a contare mentalmente...

“uno, due.... tre... quattro, cinque, sei... sette.... otto... nove... dieci ... dieci. Uno, due, tre, quattro, cinque...”

“Dieci klingon con fenotipo terrestre su quindici... è una percentuale troppo sbilanciata.” Osservò Mistral.

“Pensa quello che penso io Dottoressa?”

“Credo proprio di sì Signor Wu... e questo complica di molto la situazione.

Quei klingon non sembrano solo usciti dal passato...molto probabilmente ci provengono pure!”

La vulcan che fino a quel momento era rimasta in silenzio prese la parola.

“Dottoressa Spini lei suppone che siano ancora ‘malati’....?”

T’Jual ricorse ad un eufemismo per evitare un argomento considerato dai klingon come scabroso e riprovevole.

“La logica qui ci pone due ipotesi egualmente valide T’Jual: o sono ‘ancora malati’ ... o sono semplicemente una generazione ‘malata’.”

Fu Sheeval Wu a sottolineare la situazione, in modo più pragmatico, più consono al suo ruolo ed alla sua mansione.

“Quindi o provengono direttamente dal XXIII secolo o sono i discendenti di guerrieri rimasti lontani dall’Impero per alcuni secoli.”

Onore e disonore

IKS ChorghwI, Plancia | D.T. 22/04/2389 ore 4:00 – D.S. 66304.57

Q’Ghor passeggiava con chiaro nervosismo per la plancia, come un guerriero cosciente di dover decidere se scendere in battaglia o fidarsi della parola di quello, che almeno dai documenti, doveva essere un alleato. Lo sguardo era carico di irritazione, sembrava in procinto di esplodere come una deflagrazione di materia/antimateria. Un ufficiale klingon si avvicinò con evidente timore reverenziale, conscio che Q’Ghor non era dedito a lasciare correre i fallimenti.

“Ci stiamo avvicinando al vascello federale, capitano...” osservando il proprio superiore

“...effettivamente quanto detto dall’umano sembra essere corretto...ci sono dei klingon a bordo, anche se per diversi campioni i dati sembrano fuorvianti...”

Q’Ghor perse tutta la pazienza che gli era rimasta e colpì con il palmo della mano il volto del subordinato, ringhiando e scagliandolo a terra.

“Smettila di tergiversare, razza di t’argh senza spina dorsale!” urlò digrignando i denti “Non voglio sentire ipotesi, ma voglio certezze! Voglio che tu mi dica se i klingon su quella nave hanno il controllo del vascello oppure sono prigionieri...” ringhiò nuovamente “...voglio sapere se devo spargere per l’intero settore i resti di quell’umano o se attaccandoli ci disonoreremmo, chiaro?!”

La voce e il tono del Kingon non lasciavano dubbi sulla determinazione del capitano, il cui sguardo elargiva ira e voglia di battaglia senza ombra di dubbio.

USS Velussi, Infermeria | Nel frattempo

“Entrambe le ipotesi non vengono in nostro favore...” sottolineò Sheeval Wu “...non avevo mai visto un klingon con fenotipo umano. So che i klingon li considerano un taboo e che...sì insomma credo di non sbagliare a dire che li considerino un disonore per il proprio popolo...”

“Una snaturalizzazione del perfetto guerriero, quello che Kahless ha delineato nei testi durante il corso della storia, almeno...” puntualizzò Spini

T’Jual intanto ascoltava i discorsi dei due ufficiali con apparente distacco, anche se l’inespressività vulcan non poteva mascherare le implicazioni che le considerazioni delle due stavano introducendo nel quadro generale della vicenda.

Sheeval Wu monitorò nuovamente lo stato delle porte per essere sicura di avere isolato adeguatamente l’ambiente.

Non poteva sapere che un piccolo gruppo di klingon si stava proprio dirigendo lì con evidenti intenti non pacifici.

USS Wayfarer, Plancia | D.T. 22/04/2389 ore 4:15 – D.S. 66304.6

“Rapporto!” richiese perentoriamente Kiron

L’ufficiale tattico che aveva sostituito Wu prese la parola analizzando la propria console.

“Il vascello klingon si sta portando sulle coordinate della Velussi. Apparentemente stanno effettuando analisi sul vascello per comprendere lo stato della situazione, non avendo ancora energizzato le armi e non essendo in assetto da battaglia...”

Rumar si girò verso il proprio ufficiale comandante.

“Forse li ha convinti o è riuscito a sedare momentaneamente l’istinto aggressivo di Q’Ghor...”

“Me lo auguro, numero uno. Me lo auguro davvero...una nuova guerra con i Klingon avrebbe conseguenze disastrose, per milioni di persone...”

Rumar notò lo sguardo teso del capitano, sottolineando lo stesso sentimento, deglutendo amaramente.

USS Velussi, Infermeria | D.T. 22/04/2389 ore 4:30 – D.S. 66304.6

Era già da qualche minuto che al di fuori dell’infermeria si udivano grugniti e voci dal tono duro. Sheeval Wu e la dottoressa Spini sapevano che non sarebbero passate inosservate a lungo, barricate nell’infermeria.

Ben presto le loro preoccupazioni si concretizzarono quando il primo dei Klingon iniziò a battere fortemente sulla porta, scagliando la propria frustrazione come un sasso verso quella parete che gli ostruiva la visuale.

Le imprecazioni klingon si moltiplicarono ed apparì ben presto evidente che gli intrusi avevano intenzione di sfondare per far luce su cosa stesse accadendo in Infermeria.

Ciò che era prima un battito regolare, si trasformò ben presto in sordi e duri colpi ritmati, volti a togliere l’ultimo baluardo tra loro e la verità.

Appesi ad un filo

IKS Chorghwl, Plancia | D.T. 22/04/2389 Ore 4:50 – D.S. 66304.6

“Quelli NON SONO KLINGON!!!!!”

“Signore i dati parlano chiaro...”

Il ruggito possente invase la plancia.

“Non ho alcuna intenzione di ammettere con i federali una cosa del genere. La nostra debolezza non può essere ancora presente né essere tornata! È INACCETTABILE!”

USS Wayfarer, Plancia | D.T. 22/04/2389 Ore 5:00 – D.S. 66304.7

“Ci stanno chiamando dalla Chorghwl”

“Li metta sullo schermo Xabaras.”, Kiron andò subito a posizionarsi davanti allo schermo cercando di sgombrare la sua testa da ogni pensiero, fin dai tempi dell'Accademia sapeva che trattare con un Klingon “non era cosa da terrestri”, avrebbe tenuto uno sguardo neutro ma non di sfida ed avrebbe lasciato trapelare una certa sufficienza che avrebbe lasciato intendere che non avevano nulla da temere, d'altra parte ormai Q'Ghor doveva essersi pienamente reso conto della loro buona fede... ma il klingon apparve tutt'altro che tranquillizzante...

=^=Cosa vi aspettate che facciamo sulla base di queste letture?! I nostri sensori funzionano perfettamente Kiron, malgrado il suo precedente sarcasmo al riguardo, eppure continuiamo a non avere alcuna certezza che come dice lei, su quella nave ci sia la nostra gente, ne deduco quindi che o il mio ufficiale scientifico è un perfetto idiota... ^=^=

L'intera plancia fu testimone della brutalità subita dal ‘poveretto’ in questione scosso violentemente per un braccio dal suo superiore.

=^= ed in questo caso avrò entro stanotte la testa a penzolare sopra la mia branda ed il suo sangue per colazione, o lei capitano continua a mentire sperando così di guadagnare tempo per usare l'unica arma che appare disponibile su di una ‘povera’ ed ‘indifesa’ nave scientifica: un'arma biologica! Le accordo due delle preziosissime ore del mio tempo per convincermi e provarmi il contrario, quando la ricontatterò spero per lei ed il suo equipaggio che saprà essere convincente, altrimenti domani per colazione avrò il suo di sangue per quando insipido possa essere... ^=^=

La comunicazione fu altrettanto brutalmente interrotta senza peraltro lasciare a Kiron la possibilità di poter dire anche solo una parola. Visibilmente irritato il capitano riguadagnò la sua posizione sulla poltrona di comando cercando di non tradire in alcun modo l'agitazione che cominciava a guadagnare terreno.

“Signor Xabaras voglio parlare con la Spini e Wu.”

Dopo un veloce tentativo alla consolle, l'ufficiale annunciò l'impossibilità di eseguire l'ordine:

“Capitano i tentativi continuano a fallire. Il segnale poteva sicuramente essere ricevuto chiaro fino a poco dopo il loro teletrasporto sulla Velussi, ma ora qualcosa sta schermando l'ambiente...”

Kiron si alzò allora dalla sua postazione diretto alla porta d'uscita.

“Continui a tentare fino a mio nuovo ordine; voglio essere richiamato in plancia per qualsiasi

novità!”

Dopo l’assenso del personale cominciò a camminare velocemente per il corridoio...

“Kiron a sala teletrasporto.”

=^= *Qui sala teletrasporto.* ^=

“Si prepari ad agganciare i segni vitali dei nostri sulla Velussi.”

=^= *Capitano i segnali non sono buoni, un eventuale teletrasporto è troppo rischioso.* ^=

Questo fece tirare una specie di sospiro di sollievo a Kiron: anche se troppo disturbate per tentare di riaverle indietro erano comunque distinguibili i segnali vitali dei suoi ufficiali

“Faccia un altro tentativo per stabilizzarli; che riesca o meno si diriga subito dopo verso l’infermeria, lì le verranno date altre istruzioni!”

=^=*Sissignore!* ^=

Entrando in infermeria, pochi istanti dopo, il giovane Dottore lasciato dalla Spini in sostituzione gli si fece subito incontro come per analizzarlo.

“Sto bene Dottore, non vengo dalla Velussi, ma solo dalla Plancia” era evidente che il giovane medico era in uno stato di ansia causato dall’assenza della Spini “sono qui perché mi occorre il suo aiuto per organizzare un’area di quarantena... quante persone può ospitare a capienza massima quest’infermeria?”

Dopo l’iniziale comprensibile disorientamento il giovane ufficiale medico, sicuramente derivante dalla inadeguatezza della sua preparazione sulle emergenze biologiche, quasi balbettò:

“S...ss...se non lasciamo passare neanche un centimetro tra un letto e l’altro forse una trentina”

Preoccupato Kiron aggiunse quasi fra sé e sé “Troppo pochi.” poi ad alta voce “No, mi serve qualcosa di più grande... abbiamo molti ambienti grandi e non utilizzati..”

“No capitano, è impossibile, se devo gestire una quarantena non posso permettermi di far fare avanti ed indietro al personale per spostare le attrezzature mediche necessarie... deve sigillare l’intero ponte, poche persone da spostare in altri alloggi e potrò disporre dell’intera area con tutti gli alloggi necessari, ho solo il problema di dover alloggiare i pazienti che ho al momento sotto osservazione in un’altra area con personale medico.”

Mentre diceva così Kiron notò che uno dei pazienti in osservazione, era, apparentemente assopita il consigliere Kublik.

“Cosa ha la Kublik?”

“Ah il Consigliere... niente di grave: è arrivata in infermeria lamentando forti vertigini e nausea, voleva avere qualcosa per inibire il malessere ma ho insistito prima per fare dei controlli, mi sono molto meravigliato, quando anziché obiettare ha raggiunto il primo lettino e dopo essersi sdraiata ha cominciato a dormire.”

“Non è normale, anche se non può essere il contagio... ha fatto dei controlli?”

Quasi sdegnato da tanta poca fiducia prontamente rispose.

“Certamente capitano, non risulta niente di anomalo dalle sue analisi ed anche la qualità del suo sonno è buona, deve essere un malessere passeggero che non ha nulla a che vedere con nessuna

patologia stia tranquillo; dovrò tuttavia come le dicevo svegliarla e farla ricondurre nel suo alloggio, manderò da lei un controllo ogni tre ore.”

Niente sembrava proprio girare per il verso giusto: effettivamente con il pericoloso susseguirsi degli ultimi eventi, non aveva fatto caso all'assenza della Kublik, rassicurato però dalle parole del dottore non perse altro tempo e si congedò da lui, raccomandandosi comunque di essere avvertito a conversione avvenuta e si diresse di nuovo verso la plancia.

Nessuna comunicazione che facesse sperare che la Wayfarer potesse comunicare nuovamente con la Velussi gli era arrivata mentre i Klingon, per una qualche ragione, continuavano a non voler evitare la distruzione della nave.

Come potevano non essersi accorti che c'era anche la loro gente su quella nave?

Non era possibile che non avessero letture chiare della situazione di bordo... stavano quindi mentendo? E se sì per quale motivo?

Cosa avevano scoperto che li metteva nella situazione di non voler accettare la loro presenza a bordo di quel vascello?

Kiron aveva bisogno di parlare con la Spini per capire perché tali letture potessero essere state tanto oscure; in qualche modo era sicuro che non appena fosse stato messo in condizioni di parlare con suo ufficiale medico la situazione al riguardo sarebbe stata chiarita, ma il tempo ancora una volta non li favoriva meno ormai di un'ora e mezza per essere esaustivi nei confronti del “Signor Q'Ghor”... essere tenuti sotto scacco dal tempo scandito da quei belligeranti esseri era un'ulteriore fonte di stress.

Tempo scaduto

USS Wayfarer, Plancia | Negli stessi istanti

Krell Rumar continuava ad osservare nervosamente i sensori.

“Si stanno avvicinando ancora alla Velussi, ma molto lentamente... scudi e armi sono ancora disattivati”, disse l'ufficiale tattico.

L'attesa e l'inattività iniziava a incidere sui nervi di Rumar. Tutto il suo essere lo incitava a fare qualcosa, interporre tra le due navi, avvicinarsi e distruggere i klingon. Ma la razionalità era la parte migliore, e gli diceva di aspettare.

“In dubium, primum non nocere.”

Sebbene l'esperienza gli avesse insegnato a dissimulare meglio i suoi sentimenti, Kiron non era meno nervoso.

Erjn gli mancava.

“Consigliere, analisi?” avrebbe detto, rivolgendosi alla giovane el-auriana seduta al suo fianco.

“Pensa,” si disse *“Cosa direbbe il consigliere in questa situazione?”*

Probabilmente non hanno ancora preso una decisione, pensò.

Una voce dentro di sé gli ricordò di basarsi sull'esperienza.

I klingon danno il meglio di sé in battaglia grazie alla loro capacità di decidere immediatamente su due possibili opzioni. Le loro prime impressioni sono generalmente giuste, ma lavorano principalmente su percorsi cerebrali semplici.

“Non sono a loro agio in situazioni complesse,” pensò *“Hanno bisogno di tempo.”*

“Tempo che non abbiamo...” mormorò.

USS Velussi, Infermeria | Negli stessi istanti

“Non si preoccupi, Sheeval, posso guadagnare tempo”, disse Mistral.

Wu abbassò il disgregatore, ma non rilassò la sua posizione di guardia.

“Con tutto il rispetto, dottoressa, credo che a questo ritmo sfonderanno la porta entro i prossimi cinque minuti.”

Mistral sorrise, gelida. “Oh no, non lo faranno”, disse, dirigendosi verso la porta.

“Ma che fa?”, disse T’Jual.

Mistral non rispose, ponendosi di fronte alla porta. Ad ogni colpo proveniente dall’esterno, le vibrazioni delle due paratie aumentavano.

“Se apre quella porta, il contagio si propagherà più velocemente”, disse Sheeval.

Sulle navi di classe Oberth, la porta dell’infermeria - così come quelle dei bar di prora e poppa - era molto simile alla struttura standard. Anch’essa aveva due ante a scorrimento orizzontale con sensore di presenza e riconoscimento biometrico, ed era progettata per resistere a tentativi di forzatura e sollecitazioni estreme.

Un branco di klingon furenti, tuttavia, era una dura prova. La porta non avrebbe resistito a lungo.

“Entrate e morirete tutti”, gridò.

I klingon smisero momentaneamente di colpire la porta.

“Morirete voi, stupidi federali!” gridò uno di essi, accompagnato da ruggiti di approvazione.

“Non saremo noi a uccidervi”, gridò di nuovo la dottoressa. “Ma un virus! Perché credete che siamo in una infermeria?”

Sheeval sorrise. Il piano di Mistral era chiaro: confonderli o convincerli. Ad ogni modo, avevano tutto il tempo del mondo. Il contagio, diffuso attraverso il sistema di ventilazione, avrebbe ucciso tutti i klingon prima di riuscire ad entrare nell’infermeria.

Salvarli o meno, a questo punto, dipendeva da loro stessi.

IKS ChorghwI, Plancia | Negli stessi istanti

“Non riesco a mettermi in contatto con la nave”, disse l’ufficiale klingon addetto alle comunicazioni.

Q’Ghor gridò di rabbia.

Se c’era qualcosa che odiava, era la sensazione di confusione ed indecisione.

Da un lato il suo istinto guerriero gli diceva di distruggere la nave con tutto il suo contenuto – klingon o meno, morire in battaglia era un onore – mentre dall’altro lo spirito protettivo del clan lo spingeva a cercare soluzioni per salvare il giovane Gargegh.

Non potendo fare altro, prese la sua bat’leth e la conficcò con rabbia nel pavimento.

“K’Thar, M’Roth, preparate un contingente d’attacco.” Si alzò dalla rudimentale poltrona di comando. “Saliremo su quella dannata nave e, per quanto mi chiamo Q’Ghor, ne prenderemo il controllo o moriremo provandoci.”

USS Wayfarer, Plancia | Quattro minuti dopo

“Capitano!” disse Mark Tarajas, sollevando il viso dai sensori. “Rilevo tracce di teletrasporto dal falco klingon!”

Kiron si alzò.

“Tutto come aveva previsto, capitano”, disse Rumar.

Michael annuì.

“Era l’ipotesi più probabile. L’intervento diretto è il tipico punto di forza klingon.”

“Ancora nessun contatto con la dottoressa Spini”, disse Xabaras.

“Continui a tentare”, disse Kiron. “Prepararsi per teletrasportare indietro la dottoressa e Wu, direttamente in infermeria.”

Tarajas scosse la testa.

“Non riusciamo ad agganciare i segnali”, disse. “C’è una strana interferenza intorno alla Velussi.”

“Che tipo di interferenza?”

“I transponders sembrano funzionare in un verso solo. Le tracce biometriche sono nitide, ma non riusciamo a sincronizzarle con la matrice di teletrasporto.”

“Mi sta dicendo che possiamo teletrasportare persone a bordo della Velussi... ma non riportarle indietro?”

“Sì, capitano. La ragione dell’interferenza potrebbe essere l’alta densità di particelle quantiche nell’area in cui si trova la Velussi in questo momento, ma non ne siamo certi.”

“*Dannazione.*” pensò Kiron. Voleva riportare al sicuro i suoi due ufficiali, ma come fare senza rischiare l’esplosione della pandemia?

L’unica cosa che poteva fare era cercare di guadagnare quanto più tempo possibile per loro, e avere fiducia nel piano della dottoressa Spini.

“Timoniere, avviciniamoci alla Velussi, lentamente.”

Mille piccoli cavalli di Troia

USS Wayfarer, Plancia | D.T. 22/04/2389 Ore 10:00 - D.S. 66305.2

Mark dalla sua consolle in plancia osservava con preoccupazione l’evolversi della situazione, la USS Wayfarer si stava avvicinando alla Velussi, l’incrociatore Klingon si muoveva attorno a essa come una belva attorno a un animale ferito in attesa del momento giusto per azzannarlo.

Era stato preparato a queste situazioni, ma ogni volta si scopriva a evadere dalla realtà, comportamento poco logico per uno che manteneva spesso e volentieri un atteggiamento da vulcaniano... ripensare ai momenti felici passati a giocare con i fratelli.

In quel particolare momento Mark ricordava un episodio in sé marginale, tanto da stupirlo per la sua banalità, stava ripensando a quando costruì per i fratellini un piccolo robot a forma di gatto terrestre, fu un bel lavoro per uno ‘studentello’ come era allora... ed i suoi fratelli ne erano davvero felici!

Nella sua mente persa tra quei pensieri di tempi felici iniziò a farsi strada pian piano un’idea...

All’inizio era solo un piccolo e indefinito sprazzo di razionalità nella fuga dalla realtà, ma pian piano nella mente di Mark si fece strada un’idea che a conti fatti con la consueta razionalità poteva

funzionare!

“ Eureka! Potrebbe funzionare!”

Sotto lo sguardo perplesso di Kiron, Mark si allontanò dalla plancia e accomiatandosi con poche parole si diresse verso il turbo ascensore.

USS Wayfarer, Sezione Ingegneria | D.T. 22/04/2389 Ore 10:05 - D.S. 66305.26

Mark entrò nella sezione ingegneria come una furia, e si volse verso l'ingegnere capo, i due parlarono per circa una decina di minuti, poi d'un tratto uscirono correndo verso il turboascensore, diretti in plancia.

USS Wayfarer, Plancia | D.T. 22/04/2389 Ore 10:16 - D.S. 66305.28

Entrarono in plancia con una tale irruenza che il capitano, immerso nei suoi pensieri per poco non venne travolto dai due ufficiali.

Mark si ricompose all'istante e si rivolse al Capitano.

“Capitano, avrei un piano da proporle per aiutare i due ufficiali a bordo della Velussi.”

Il Capitano fece cenno ai due ufficiali di continuare. Mark iniziò a spiegare il suo piano.

“La mia idea è di inviare sulla Velussi dei piccoli droni che simulino numerose tracce vitali klingon, inoltre a giudicare dai mezzi con cui l'incrociatore ChorghwI, comunica con noi direi che potrebbero avere le comunicazioni subspaziali offline e potremmo quindi inviare loro un comunicatore subspaziale per parlare con noi tramite una trasmissione audio monodirezionale... dovrei riuscire a configurare i sistemi adeguatamente in circa un'ora.”

Il capo ingegnere interruppe Mark.

“Potrebbe funzionare, ma dobbiamo fare in modo che il teletrasporto non venga rilevato dai klingon, l'unico modo è inviare i singoli droni e il comunicatore subspaziale con piccole trasmissioni molto brevi, date le piccole dimensioni il numero di dati necessari per trasferire i loro atomi sarà minore... non privo di rischi però!”

Kiron soppesò con molta cautela l'idea dei due ufficiali, l'idea gli piaceva.

“Così potremo comunicare con la Velussi in sicurezza e forse indurre i Klingon a rinunciare alla violenza, se li convinciamo della presenza di altri della loro razza...”

Guardò gli ufficiali negli occhi.

“Comandante Tarajas, Comandante Ristea, avete un'ora di tempo, mi raccomando.”

D'tooR scopre il presente

USS Wayfarer, Ingegneria | D.T. 22/04/2389 Ore 10:50 - D.S. 66305.3

Avevano passato l'ultima mezz'ora abbondante a preparare i piccoli droni. In realtà rispetto all'idea originale, dalla quale non si erano discostati molto, ma come spesso accadeva tra teoria e pratica le cose non erano sempre così facili da applicare.

I droni di piccole dimensioni si erano rivelati essere per necessità qualcosa che somigliava ad un vecchio ricordo dei tempi storici della Federazione, avevano mascherato quei piccoli concentrati di tecnologia come triboli.

“Iniziamo con il teletrasporto Signor Ristea?”

“I droni sono pronti?”

“Più di così non credo potremo fare...”

=^= *Capitano Kiron, qui Tenente Comandante Ristea, siamo pronti al teletrasporto del primo drone... attendo conferma.* ^=

Passarono solo pochi istanti prima che la voce del Capitano confermasse l'ordine.

“Ha piena libertà di azione Signor Ristea, quando la sequenza sarà terminata mi avvisi. Nel caso in cui ci sia necessità di interrompere prima la avviseremo dalla plancia. Kiron chiudo.”

USS Velussi, Infermeria | D.T. 22/04/2389 ore 10:55 - D.S. 66305.36

La Dottoressa Mistral T'Ado Spini fronteggiava ancora i klingon attraverso l'oblò delle porte interne dell'infermeria. Dall'altra parte di quel povero ultimo baluardo c'era stato un notevole via vai di persone nelle ultime ore, un via vai culminato con l'arrivo di quell'enorme colosso che ora con il suo viso riempiva completamente lo spazio visivo di Mistral.

“Vulcaniana! Tu hai parlato di contagio!”

“Sì. Ho parlato di contagio, e voi sapete che esistono molte malattie che colpiscono anche le persone e le razze più onorevoli.”

Il klingon di fronte a lei aveva caratteristiche fisiche prevalentemente umane, ma le creste ossee frontali si notavano come lievi rigonfiamenti sottocutanei. Evidentemente non tutti i klingon presenti a bordo erano portatori del morbo che li aveva colpiti a metà del secolo XXIII.

“Io sono il Capitano D'tooR e se vuoi che io ti creda... spiegami!”

“Io sono T'Ado Spini, ufficiale della Flotta Stellare e medico, e posso mostrare le prove di quello che dico... MA... chiunque entri qui sarà a rischio contagio. Questa malattia colpisce i klingon, qui c'è un infetto che lo dimostra. Chiunque di voi entri qui è a rischio. A lei la scelta D'tooR.”

Un basso ringhio di gola invase l'aria... Mistral non si fece impressionare, conosceva troppo bene i klingon perché quel suono basso e gutturale la preoccupasse. Semmai ci lesse la decisione che stava maturando nell'uomo.

“ANDATEVENE!!!!” urlò girandosi verso i suoi uomini.

Troppo abituati ad accettare gli ordini, anche se su molte facce si leggeva lo stupore, lentamente alla spicciolata si allontanarono quasi tutti. Solo uno di loro restò vicino a lui.

Su di lui l'onta del male era più visibile. I tratti erano marcatamente umani. I capelli alle spalle, lunghi a coprire anche la fronte, solo gli occhi avevano quella profondità tempestosa tipica della sua razza.

“Anche tu.”

“Non capisco perché tu debba entrare là dentro padre. Se quella vulcaniana ha ragione sarai a rischio. Se quella vulcaniana mente ti metterai nelle loro mani.”

“È una questione di onore. I vulcaniani sono una razza inferiore, ma hanno abbastanza onore, non mentono. Io credo a quella donna... vattene... VATTENE!!!”

Attesero in silenzio guardandosi negli occhi in silenzio. Uno da una parte, uno dall'altra parte del vetro.

Mistral aveva preso il comando di quella missione quasi in modo istintivo, ed il Signor Wu alle sue spalle le aveva lasciato campo libero vista che giocavano sul suo terreno.

Però far accedere quel colosso all'infermeria era roba sua.

“Comandante... via libera, è rimasto solo lui lì fuori.”

Mentre la porta si apriva, in un angolo seminascondo dell'infermeria un sofisticato drone ricoperto di lanugine era comparso in un angolo.

In silenzio senza emettere alcun suono, senza muoversi, senza attrarre l'attenzione iniziò a trasmettere lentamente una lunga sequenza di informazioni, ad intervalli variabili, verso la USS Wayfarer.

USS Wayfarer, Ingegneria | D.T. 22/04/2389 ore 11:10 - D.S. 66305.38

“Se è così e la Dottoressa pare avere il controllo... lasciamola agire, ma teniamoci pronti per ogni evenienza. Magari...” prese un secondo girandosi verso l'Ufficiale alle Comunicazioni

“...teniamoci pronti ad inviare i dati che possano essere utili al Capitano Q'Ghor per capire che raccontiamo le cose esattamente come sono.”

“Sì Signore.”

Il Consigliere chiese sottovoce al Capitano “Credi che la vulcaniana ce la possa fare?”

“Credo che sia una delle poche che può provarci... e conosce bene i klingon, esattamente come la Stern.”

“Questo è vero...”

USS Velussi, Infermeria | D.T. 22/04/2389 ore 11:15 - D.S. 66305.36

D'tooR aveva ascoltato impassibile le spiegazioni della Spini.

“Dov'è questo klingon infetto? Voglio vederlo.”

“Prima devo chiederle una cosa.”

Il pugno del klingon sbatté con violenza sul ripiano del tavolo dietro al quale si era seduta la vulcaniana.

“Lei osa impormi le sue decisioni? Come osa?”

“Non è mio interesse imporre niente a nessuno, ma ho bisogno di una risposta, prima di poterle far vedere la persona infetta presente a bordo.”

“E sia...” D'tooR sventolò la mano in aria con un gesto che indicava quanto stesse ‘concedendo’ alla donna davanti a lui “...mi faccia questa domanda. Dopo sarà lei a dover fare qualcosa per me.”

Mistral Spini puntò dritta al sodo.

“Siete stati lontani dallo spazio klingon per un centinaio di anni... i klingon ora sono tutti liberi dalla malattia che ancora mina il suo equipaggio. Crede che vi accoglieranno a braccia aperte?”
“Liberi? Lei mente! Non c’era cura per la nostra vergogna!”

Mistral si alzò in piedi lasciando Wu a controllare il klingon, si avvicinò alla saletta dove il giovane Gargegh, e tenendogli un braccio attorno alle spalle tornò lentamente verso D’tooR.

“Questi è Gargegh del clan di Garnak.”

Lo sguardo del klingon scorse su tutto il corpo del ragazzino di fronte a lui. Colse ogni particolare. Osservò la struttura ossea possente, le mani dalle unghie spesse, i lunghi capelli, la fronte alta dove spiccavano nette e chiare creste ossee.

“Perfetto... è perfetto...” poi si alzò con un ringhio di rabbia pura “...le orecchie!!!! Quel bambino NON è semplicemente infetto!”

“Non sono le orecchie il problema di Gargegh. Il suo male non è visibile. Le sue orecchie sono così perché sua madre è vulcaniana, il suo male è dentro i suoi polmoni.”

“VULCANIANA?????”

“Le ho detto che molte cose sono cambiate D’tooR... penso che ora sia pronto per ascoltarmi fino in fondo e per collaborare a risolvere questo guaio.”

Fuori contesto

USS Velussi, Infermeria | D.T. 22/04/2389 ore 11:15 - D.S. 66305.42

“Gargegh è un figlio di due mondi,” proseguì la dottoressa Spini “e non è l’unico. Anche B’Elanna Torres ad esempio è per metà klingon e per metà umana...”

“E che razza di aberrazione è mai questa!?” Chiese visibilmente sdegnato D’tooR

“E’ semplicemente il risultato delle distensioni già cominciate con i trattati di Khitomer, accordi che hanno portato alla pace e alla reciproca collaborazione tra l’Impero e la Federazione...”

“Pace!?! Promiscuità!?!” la interruppe D’tooR quasi ingaggiando un drammatico monologo “Cosa ne è stato di quel fiero impero celebrato dai canti dei nostri eroici avi!?! Cosa ne è stato di quel mondo al quale fortemente e a lungo abbiamo agognato di tornare indietro?! Quale debosciata vita ci attende al nostro ritorno in patria!?”

“Capisco perfettamente il suo stato di frustrazione D’tooR,” intervenne la vulcaniana “ma questa non è la fine ... semmai è l’inizio di una nuova vita. Fermate questa folle corsa e aiutateci a salvare la nostra gente da questo terribile virus...”

“La nostra gente...” Ripeté tra se il klingon con tono sarcastico.

Sia Sheeval che la dottoressa Spini notarono una strana luce accendersi negli occhi del capitano klingon. D’tooR strinse nervosamente con la sua mano l’impugnatura della Bath’let che recava con se e osservando l’animaletto conosciuto che se ne stava inerme in un angolo dell’infermeria sentenziò “Anche quel tribolo con la sua insignificante vita ha ancora un posto in questo mondo. Se deve essere la fine, che sia! Ce ne andremo con molto più onore di quanto potremmo averne vivendo in questo mondo a cui non apparteniamo più!”

D'tooR urlò rabbiosamente facendo volteggiare minacciosamente la sua compagna di battaglia.

La vulcaniana si protrasse verso Gargegh nel tentativo di proteggerlo mentre il klingon accecato dalla rabbia e dal dolore si lanciava verso la vetrata della sala anticontaminazione mettendo in quell'estremo fendente tutta la forza che aveva in corpo.

Sheeval settò velocemente il suo phaser su stordimento e fece fuoco contro il klingon furente facendolo cadere a terra privo di sensi.

“Appena in tempo!” Sospirò Mistral ringraziando la tempestività del capo della sicurezza. “E ora prepariamoci a ricevere visite.”

Destini

USS Wayfarer, Plancia | D.T. 22/04/2389 ore 11:30 - D.S. 66305.4

Le telemetrie continuavano ad arrivare nella plancia della nave federale, compresi i dettagli traibili dallo scontro avvenuto tra il comandante klingon e le due ufficiali presenti.

Quando Kiron venne notificato dell'accaduto, cambio impercettibilmente espressione, mascherando la riflessione su un nuovo scenario.

Rumar si avvicinò lentamente.

“Crede che ora la dottoressa riuscirà a tenere a bada i klingon?”

“Deve farcela...” sussurrò il capitano “Non penso ci siano molte alternative, anche perché il tempo è ormai scaduto...”

Kiron ponderò bene il da farsi, quindi voltandosi verso Xabaras e sospirando disse “Invii ai klingon la telemetria del drone, in merito alle rilevazioni effettuate prima dello scontro...”

Rumar lo guardò con lieve preoccupazione. Evidentemente era ben conscio della gravità attribuita alla situazione.

Xabaras eseguì l'ordine e poco dopo notificò l'arrivo della risposta klingon “Capitano, ricevo nuovamente una chiamata sulla banda EM...”

“Apra il canale audio,” annuì Kiron.

=^= *Che cos'è questa roba?* ^= chiese con una tonalità decisamente calma per un klingon, ma carica di scetticismo e di voglia di sangue.

“Ciò che mi ha chiesto...” si limitò a rispondere l'umano.

Q'Ghor mormorò qualcosa in klingon ad uno dei suoi ufficiali, ma il traduttore universale non fu in grado di tradurlo a causa anche delle inevitabili interferenze che disturbavano le comunicazioni della IKS ChorghwI.

=^= *Kiron, deve avermi preso per uno stupido se pensa che io possa credere a questo...* ^= affermò ma con evidente dubbio.

“Lei mi ha chiesto prove convincenti e io gliele sto fornendo. Ora conosce la gravità della situazione...” affermò invece con decisione Kiron.

Seguì qualche interminabile secondo di silenzio disturbato anch'esso dalle interferenze.

=^= *Se ciò che mi ha inviato è vero, è comunque troppo tardi, - sentenziò Q'Ghor - un contingente è già su quella nave e ha l'ordine di prenderne possesso ad ogni costo...* ^=

Kiron e Rumar si guardarono un istante, un solo istante che sottolineò la degenerazione totale della situazione.

USS Velussi | Nel frattempo ...

La dottoressa Spini e Sheeval Wu si aiutarono a posizionare D'toor in modo che potesse non intralciare il tentativo di difendersi dall'eventuale attacco klingon.

Entrambe sapevano che se gli altri Klingon avessero saputo dell'aggressione subita dal loro comandante, non avrebbero esitato a irrompere e a portare morte.

Paradossalmente sembrava che l'ordine del comandante klingon avesse veramente allontanato gli ufficiali sotto il suo comando, ma evidentemente non poteva avere la stessa efficacia sul proprio figlio.

Poco dopo il giovane Klingon era infatti nuovamente fuori dalla porta.

Notò il padre a terra e fu preso da un impeto di rabbia, tipico della giovinezza, cominciando a battere sulla porta urlando.

Spini lo vide e la sua espressione faticò lievemente a trattenere perplessità per quella grottesca situazione. Mantenne la calma e si avviò verso la porta, con Wu che monitorava accuratamente la situazione, non prima di essersi accertata delle condizioni del tribolo e di ciò che rappresentava. La Spini osservò a lungo l'agire del giovane klingon, come studiandolo, ma si accorse ben presto che i suoi ringhi non attiravano stranamente nessuno, come se qualcosa di ben più grave avesse richiesto la presenza dell'equipaggio altrove.

“Calmati...” incominciò cercando di mantenere un tono adatto al klingon “...non gli è stato fatto alcun male. Ma ha cercato di liberare il virus, e non potevamo permetterglielo...”

Il klingon scrutò la donna con evidente rabbia “Tu menti! Mio padre è un uomo d'onore e le sue azioni fanno dell'onore la forza discriminante...”

Spini sospirò “Io non mento, dovresti averlo capito...” poi osservando Wu per un istante quindi tornando sul ragazzo “Ti faremo entrare se vorrai accertarti di ciò che ho detto...”

Il klingon, ma anche Wu la guardarono con stupore, quest'ultima ben conscia dei rischi associati alla scommessa della dottoressa.

“...ma dovrai giurarmi sul tuo onore, che non cercherai di liberare il virus a tua volta...”

Il giovane klingon ci pensò parecchio, anche ringhiando e sfogandosi, poi scostando lo sguardo sul padre incosciente, fu evidente che l'affetto per lui avesse prevalso sulla voglia di sangue.

“Hai la mia parola. Ma se gli avete fatto del male...io vi ucciderò ove vi trovate” disse digrignando i denti Spini non diede eccessivo peso alla minaccia del klingon, come fosse ormai abituata alla cosa. Lo guardò attentamente, dopo averlo fatto entrare, andare da suo padre, sollevarlo e mostrare effettivo affetto e premura per lui.

Mentre sorreggeva lo stesso, sincerandosi delle sue condizioni, si voltò verso di loro.

“Qualcuno è salito a bordo, ero venuto ad avvertirlo...ma non sembrano vostri compagni...”

Spini e Wu si guardarono ben conscie di cosa stava accadendo. Il tempo era scaduto.

“Qual'è il tuo nome?” chiese la Spini fermamente “Goroth, figlio di D'toor” rispose il klingon con altrettanta fierezza

La Spini annuì continuando

“Allora Goroth, pare che la situazione dipenda tutta da noi...”

Alea iacta est

USS Velussi, Infermeria | D.T. 22/04/2389 Ore 13:30 - D.S. 66305.66

“Kral ora tutto dipende da noi.”

Il Klingon, ancora accecato di rabbia ma deciso a dominarsi, lanciò ancora un'occhiata al padre che giaceva esanime e rispose: “Non c'è nulla che possa fare, ammesso che stiate dicendo la verità; non

ho ne' rudimenti medici, ne' uomini per assistervi in merito ... ed in verità, anche la mia volontà di starvi a sentire sta ormai scemando.”

Con tono risoluto la Spini continuò: “Credo ormai di poter avere solo un'ipotesi plausibile... Quasi sicuramente non c'è altra spiegazione che quella che sto per darti, ma ho bisogno che tu convinca anche tuo padre a starmi a sentire... questo virus... personalmente ormai sono sicura che di tratti di una mutazione dell'influenza Levodian ...”

“Lei sta prendendosi gioco di me; persino io so che si tratta di un infimo malessere passeggero... Si è resa conto della situazione in cui siamo!? Non può essere la risultanza di un'assurdità così palese ...”

“E' vero,” continuò la Spini “dura poco più di 24 ore e non lascia generalmente nessun tipo di conseguenza, ma come le dicevo è una mutazione... Non ho il tempo per essere più accurata ma intorno alla metà del ventiduesimo secolo terrestre un dottore tentò un esperimento sul DNA di diversi embrioni con lo scopo di ottenere una razza potenziata sia cerebralmente che fisicamente. L'esperimento fallì e conseguentemente il nuovo DNA mutò la natura del virus dando il via ad una progressiva epidemia fra i portatori dello stesso ceppo genetico irreversibile e fatale.”

“Kral, fai tacere quella donna!” tuonò con vigore D'Toor che faticosamente riprendeva i sensi ed aveva evidentemente ascoltato l'ultimo stralcio di discussione.

D'istinto sia la Wu che la Spini si voltarono nella direzione della voce incontrando lo sguardo ancora trafelato ma carico d'ira del Klingon. Di nuovo il figlio gli si fece subito incontro.

“Padre ho deciso di lasciarla finire e vorrei che lo facessi anche tu, dopo decideremo se le sue argomentazioni siano valide o meno...”

“Falla tacere ti dico! Ho ascoltato il suo delirio ... mente per aggiungere pochi istanti alle loro inutili vite!”

“D'Toor, non mento.” Intervènì la Spini “E se è vero che ha ascoltato, allora sa di cosa parlo e vuole che taccia per tenere suo figlio all'oscuro”

“Non permetterti di rivolgerti a me in questi termini,” Sbraitò D'Toor “o ne pagherai le conseguenze ... Come osi fare queste insinuazioni su me!?!”

“Sono pronta a pagare con la mia vita se potrai smentire davanti a tuo figlio ed ad un testimone quello che sto per dirti.”

Fino al quel momento Wu aveva cercato di rimanere al margine della discussione, ma l'ipotesi accennata dalla Spini e tirata fuori così su due piedi, le sembrava proprio essere un pericoloso bluff atto a guadagnare tempo con i Klingon fornendo loro argomentazioni e dubbi col fine di farli desistere dai loro intenti omicidi - ammesso che si potesse far argomentare uomini d'azione e di abitudini spartane come loro.

Ciò che la rassicurava era il fatto che la dottoressa in ogni caso sapeva meglio di lei come fronteggiarli, anche se era indubbio che stava assumendosi un rischio personale troppo alto.

“Niente di quello che dirai avrà un senso donna... non farci perdere altro tempo!”

“Padre!” lo interruppe con tono solenne Kral “lasciala parlare, in garanzia alla sua richiesta ha messo a disposizione la vita, lasciami decidere autonomamente se i suoi sono i vaneggiamenti di una codarda.”

Era una legittima richiesta che l'uomo non poté rifiutare, e senza aggiungere neanche una parola, lasciò che il suo silenzio fungesse da riluttante assenso.

“I soggetti su cui fu operato il potenziamento erano Klingon...” continuò Mistral “su di loro gli effetti inattesi si fecero subito notare: le loro caratteristiche fisiche, tipiche della vostra razza, andarono quasi totalmente perse - so benissimo quale onta intollerabile rappresenti per voi – e ben presto divennero per il resto della vostra specie motivo di imbarazzo e vergogna e vennero perciò allontanati cercando il più possibile di tenerli segreti.

La vita dei soggetti potenziati si rivelò comunque breve a causa della mutazione di un virus di cui le accennavo prima...

D'Toor, lei conosce la verità, non ho dubbi; è stato un fallimento disonorevole, ma suo figlio deve sapere cosa sta accadendo e di cosa morirà se non saremo in grado di uscire di qui.”

Wu continuava a seguire con attenzione le mosse della dottoressa, e per quanto ne sapeva, la storia le parve assumere una certa plausibilità.

“D'Toor, lei conosce questi fatti...”, ma il prepotente silenzio del klingon continuò.

“Negare che sia mai avvenuto, ora, davanti alla minaccia davanti alla quale ci troviamo, è illogico!”

“ILLOGICO!?” tuonò finalmente D'Toor che fino a quel momento sembrava tenersi dentro un oceano in tempesta. “Ecco cosa sanno dire bene quelli come voi... la logica non può lavare una macchia simile: privati dell'essenza fisica e spirituale che ci rende klingon! “Potenziati” dice ... dal nostro popolo vengono chiamati “Quach'ta” che corrispondono al significato terrestre di “infelici”; questi sono!”

“Perchè se sapevi padre hai taciuto quest'abominio a me e i miei fratelli? Che infamia è mai questa? Tu mi hai così negato il diritto di poter celebrare il mio hegh'bat nei tempi adeguati...”

Riconoscendo la terribile parola che riconduceva al suicidio rituale Klingon, la Spini e la Wu credettero di aver perso anche quel poco terreno che si erano illuse di aver guadagnato.

USS Wayfarer, Plancia | Contemporaneamente

Il Capitano Kiron ascoltava con sempre maggiore stupore le informazioni che arrivavano dalla Velussi. Non riusciva a capire quanto fossero vere e quanto fosse un bluff della Dottoressa Spini.

“Stiamo continuando a trasmettere i dati a Q'Ghor?”

“Sì... anche se vista la situazione...”

“Non si può mai dire Rumar.. non si può mai dire...”

Quasi a volergli dar ragione una chiamata in entrata attrasse l'attenzione dei presenti, Kiron assenti alla muta richiesta dell'ufficiale alle comunicazioni.

“La situazione è difficile Q'Ghor... cosa vuole fare?”

USS Velussi, Infermeria | Negli stessi istanti

“NO!”

L'urlo del giovane klingon stupì prima di tutto la Dottoressa Spini, che non si aspettava una così violenta ribellione alla posizione del padre.

“NO! Ora capisco... capisco il perché gli altri mi hanno sempre a malapena obbedito nonostante il ruolo che mi spetta e mi sarebbe dovuto in quanto membro del tuo clan... in quanto tuo figlio! Se questa vulcaniana ha ragione, io sono Quach'ta, uno di quelli che tu... hai definito Quach'ta! ORA IO rivendico il mio diritto di conoscere la realtà che mi hai nascosto fino ad oggi padre... e quindi ascolterò questa donna fino in fondo... sono passati molti anni da quando il nostro equipaggio si è perso nello spazio, magari questa femmina è in grado di curare questa... 'vergogna'!!!”

“Tu non capisci Kral... la nostra vergogna non è curabile... solo il tempo si è dimostrato efficace, portando di nuovo alla luce i nostri geni, la nostra possenza... la nostra razza...” D'Toor terminò con un ruggito.

Nel corridoio esterno si sentì un violento trambusto, Mistral si voltò di colpo verso Sheeval.

“Blocchi la porta! non possiamo farli entrare ora!”

La donna raggiunse la porta in fretta, e riuscì a bloccarla, appena in tempo.

“Non reggerà Dottoressa... è già danneggiata da prima.”

“Speriamo regga a sufficienza...”

Pochi istanti ed all'oblò si affacciò il volto chiaramente e marcatamente klingon di una donna. Osservò all'interno volgendo lo sguardo all'interno dell'infermeria, poi puntò lo sguardo sulla vulcaniana con l'uniforme azzurra.

“Tu... vulcan... il mio Comandante ti ordina di contattarlo.”

“Chi sei? chi è il tuo Comandante?”

“Io sono Gruk'ta, il mio comandante è Q'Ghor del clan Garnak, ufficiale in comando del IKS ChorghwI. Il mio comandante ti concede 10 minuti.”

[Flashback] USS Wayfarer, Plancia | Ore 12.20

“Capitano Kiron... quello che ricevo dalla vostra nave... non può essere diffuso lei lo capisce?”

“No, non lo capisco. Credo dipenda dal fatto che non sono un klingon.

Ciò nonostante posso cercare di accettarlo... Io credo al mio Ufficiale Medico Capo. Se lei dice che può rimettere le cose a posto, allora può farlo.

Quella vulcaniana è esperta di genetica Q'Ghor. Sua figlia è Drianna Drukta del casato di T'Kregk - omise volontariamente il cognome della madre - quindi può capirvi meglio di me.

E sono certo che farà di tutto per mantenere quello che ha detto.”

Dentro di sé Kiron sperò ardentemente che quello della Spini non fosse un bluff.

“Va bene Capitano Kiron. Voglio fidarmi di quello che lei mi sta dicendo.

Fermerò l'attacco dei miei uomini, ma starà alla sua Dottoressa farmi vedere che ho fatto bene a fidarmi.”

USS Velussi, Infermeria | Ore 12:40

Mistral aveva parlato con Q'Ghor per quasi venti minuti.

Non lo avrebbe ammesso, ma si era stupita soprattutto dallo scoprire che Q'Ghor era dello stesso clan del bambino infetto presente sulla nave.

Forse era per questo che aveva accettato di parlare con lei.

Forse per questo aveva accettato la sua idea, la sua opinione.

“Capitano Q'Ghor spero di aver chiarito il mio punto di vista.”

“Lei è stata molto chiara. La situazione è molto chiara. Una informazione però non me l'ha data.”

Mistral inarcò un sopracciglio, in quel gesto che la rendeva simile a sua madre... e che spesso rivedeva in sua figlia.

“Dica Q'Ghor.”

“Tempo... quanto tempo le serve?”

“Un mese Capitano Q'Ghor... non più di un mese.”

USS Velussi, Infermeria - 15/05/2389 Ore 10:15 - D.S. 66368.3

“Lieto di sentirla Dottoressa Spini.”

“Lieta di sentire lei Capitano Kiron. Posso chiederle come sta Drianna?”

Poco distante dal Capitano fu il Consigliere Kublik a rispondere.

“Direi che sua figlia è una vulcaniana perfetta.”

Mistral sorrise apertamente, cosa che faceva solo quando c'era di mezzo sua figlia.

“Lei mente spudoratamente Consigliere... sono certa che vi ha creato qualche grattacapo.

Il trucco con lei è metterla all'angolo con la logica.”

“Ammetto che ci ho provato, ma mi ha imbrogliato un paio di volte.”

“Un paio?”

Erjn sorrise.

“Più di un paio...”

Mistral spense il sorriso, rivolgendosi nuovamente al suo ufficiale in comando.

Sapeva che il Capitano Kiron era stufo di giracchiare senza sosta attorno alla USS Velussi in attesa della sua chiamata. Quasi un mese era passato. Le navi si erano spostate lentamente fino al limitare del confine klingon, e lì erano rimasti.

La USS Velussi.

La USS Wayfarer che giracchiava attorno.

La IKS ChorghwI che controllava ogni loro mossa poco distante.

Dopo il loro colloquio non aveva più sentito Q'Ghor, aveva però avuto il piacere di avere attorno l'inviata del capitano klingon.

Quella donna l'aveva controllata quasi a vista.

Si era infilata nella sua infermeria, ignorando totalmente il rischio di contagio, si era piazzata lì e non si era praticamente mossa.

“Finito Capitano.”

“Bene Comandante Spini. Ne sono lieto, molto lieto ovviamente. Mi faccia rapporto Comandante.”

“Il virus è stato debellato. Uno studio genetico incrociato tra i Kral ed il giovane Gargegh ha permesso di arrivare ad un vaccino. Inoltre mi sono riservata un po' di tempo per... eliminare un po' di “infelicità” tra i membri dell'equipaggio di D'Toor.”

“Con risultati ottimali?”

“Nei limiti del possibile Capitano. Non posso ridare loro gli anni perduti a causa delle modifiche al loro DNA. Ma ora sono a tutti gli effetti klingon.”

“Bene Comandante. Comunichi lei la situazione a Q'Ghor, sono certo che gli farà piacere poterla ringraziare...”

“Non è klingon il ringraziare Capitano, ma comunicherò al Capitano Q'Ghor la situazione.”

USS Velussi, Sala teletrasporto | D.T. 15/05/2389 Ore 11:10 - D.S. 66368.4

D'Toor entrò nella sala teletrasporto, poco dietro di lui un giovane klingon, possente, i capelli stranamente corti, la fronte increspata profondamente, gli occhi fiammeggianti.

D'Toor abbassò la testa in un cenno di saluto rapido verso i presenti, si fermò davanti alla Dottoressa Spini.

“Lei ha fatto quello che ha promesso. Lei è una donna d'onore.”

La vulcaniana annuì brevemente, accettando il complimento con l'onore che si confaceva alla madre di una klingon.

D'Toor andò a posizionarsi sul teletrasporto. Attese.

Il giovane klingon si avvicinò alla Dottoressa, allungò il braccio verso di lei, in silenzio.

Mistral lo osservò a lungo, era impossibile comprendere se fosse conscio o meno che stava sfidando il suo essere vulcaniana, allungò a sua volta il braccio.

Avambraccio controavambraccio.

Le mani si strinsero quasi all'altezza dei gomiti.

Le dita sembrarono quasi penetrare nella carne.

Kral sorrise.

I denti aguzzi brillarono illuminati dalle luci della consolle teletrasporto.

“Che resti tra di noi Dottoressa... perché negherò sempre se mai qualcuno dovesse parlare di questo... - la fissò negli occhi - ...grazie.”

Rapidamente si allontanò da lei, salì sul teletrasporto a fianco al padre, nei cui occhi brillò un lampo di puro orgoglio.

Un attimo dopo sparirono avvolti dalla volute azzurre...

Un attimo dopo tutto era finito.

FINE

Timeline della missione

66286.7 (15/04/2389): Imbarco del nuovo Capo OPS Tenente Comandante Mark Tarajas.

66294.8 (18/04/2389): Sbarco del Comandante Elizabeth Nefertiti Stern e del figlio Goroth, imbarco del nuovo Ufficiale Medico Capo Tenente Comandante Mistral T'Ado Spini e della figlia Drianna Drukta Spini.

66300.6 (20/04/2389): Il vecchio sparpiero klingon IKS K'T'Inga raggiunge lo spazio federale tra la Star Base 47 e la Star Base 2 dopo un viaggio di 121 anni.

66300.8 (20/04/2389): Il Comando di Flotta perde il contatto con la nave scientifica USS Velussi impegnata in una missione coperta da seclar; la missione prevede la ricerca di un vaccino ad un virus che, se non neutralizzato, rischierebbe di annientare la popolazione Klingon.

66303.4 (21/04/2389): Il falco klingon di classe Negh'Var, l'IKS ChorghwI, a causa di guasti al sistema di comunicazione subspaziale è costretto a fare rotta verso la più vicina stazione spaziale klingon, ma durante la navigazione l'attenzione dell'equipaggio viene richiamata da letture anomale che scoprono essere generate dall'esplosione di una loro unità.

66303.9 (21/04/2389): La Wayfarer raggiunge la Nebulosa Betreka.

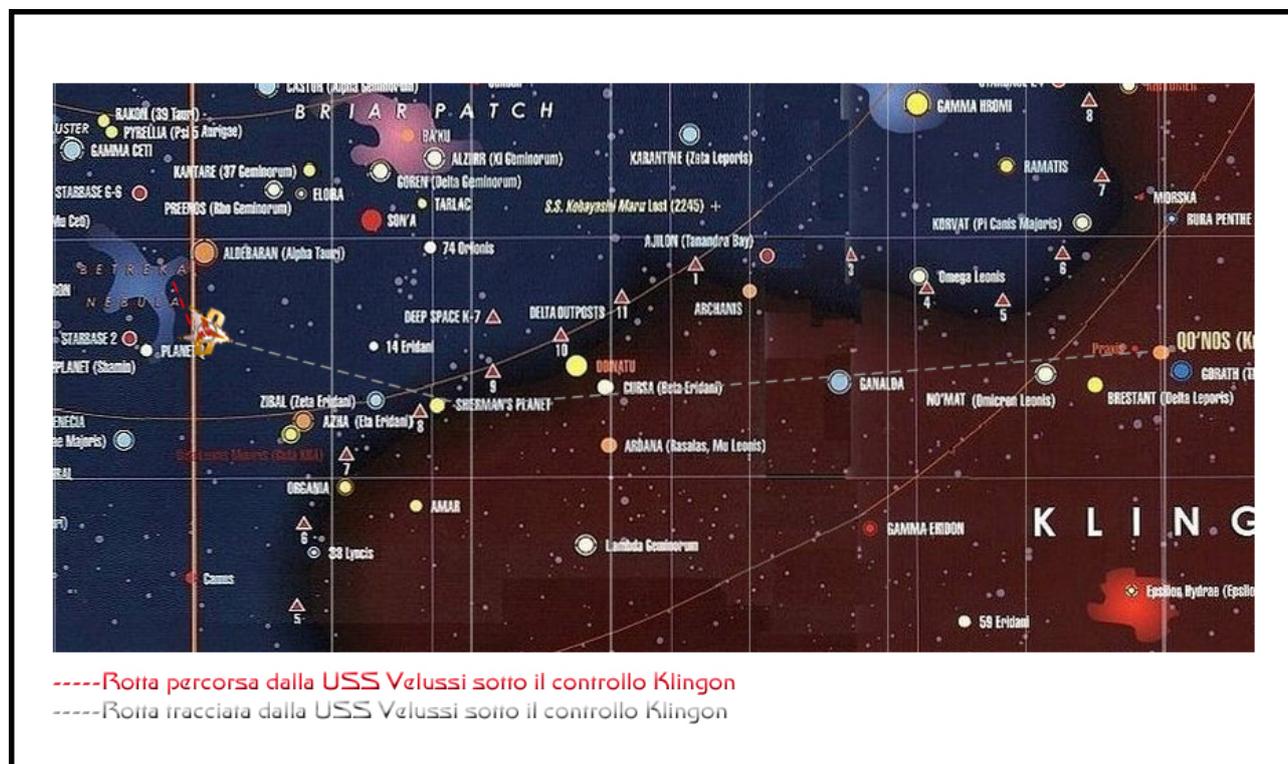
66304.1 (21/04/2389): La USS Velussi entra nel raggio delle comunicazioni della Wayfarer.

66304.1 (22/04/2389): L'IKS ChorghwI intercetta la USS Velussi e l'attacca.

66304.4 (22/04/2389): La Wayfarer intercetta la USS Velussi. La Dottoressa Mistral T'Ado Spini e il Capo della Sicurezza Sheval Wu si teletrasportano direttamente nell'infermeria della Velussi nel tentativo di scongiurare il contagio. La Wayfarer fa in modo da attirare la l'IKS ChorghwI su di lei per proteggere la Velussi.

66368.3 (15/05/2389): La dottoressa Spini, rimasta a bordo della USS Velussi, trova un vaccino per debellare il virus e un modo per cancellare l'onta che grava su Kral e su quanti come lui portano i segni della 'malattia'..

Mapa della missione



Gli Autori

Lorenzo Aratari, Silvia Bianchini, Michele Congia, Damiano Curto, Ivana Minati, Gianluca Nacci, Martina Tognon

Gli autori e i personaggi principali

Ogni autore di questo romanzo riveste con un suo alter-ego uno dei ruoli di comando della Wayfarer. Naturalmente questo lo rende particolarmente responsabile dell'evoluzione del proprio personaggio e lo porta ad occuparsene più da vicino, ma questo non vuol dire che gli altri autori non possano usarlo nei loro brani, basta che ne rispettino le caratteristiche.

- Ufficiale di Comando: Capitano Michael L. Kiron (Michele Congia)
- Ufficiale Esecutivo: Comandante Krell (Kiler) Rumar (Lorenzo Aratari)
- Consigliere: Tenente Comandante Erjn Martia Kublik (Ivana Minati)
- Capo Operazioni: Tenente Comandante Mark Tarajas (Damiano Curto)
- Primo Ufficiale Medico: Tenente Comandante Mistral T'Ado Spini (Martina Tognon)
- Capo Ingegnere: Tenente Comandante Dorian Zsolt Ristea (Gianluca Nacci)
- Ufficiale Sicurezza Capo: Tenente Comandante Sheeval Wu (Silvia Bianchini)

I ruolini di servizio dei membri della crew di comando e di molti altri personaggi sono reperibili nel sito della Wayfarer: <http://gioco.net/startrek/wayfarer/>

Gli autori ed i capitoli

Di seguito l'elenco dei capitoli con l'attribuzione del loro autore. Come già detto nella premessa bisogna puntualizzare che, spesso e volentieri, dei passaggi o delle soluzioni narrative sono state suggerite nel corso dei commenti che ognuno faceva nella mailing list della nave.

Via vai di ufficiali – Martina Tognon
Ritratto di famiglia di un Burbero – Damiano Curto
Fantasmi di guerra – Martina Tognon
Una questione d'onore – Michele Congia
Dramma involontario – Lorenzo Aratari
Leggi di Murphy – Damiano Curto
Lo scambio – Ivana Minati
Rabbia – Gianluca Nacci
Contagio – Silvia Bianchini
In bocca al passato – Martina Tognon
Figli di due mondi o figli di un remoto passato? – Michele Congia, Martina Tognon
Onore e disonore – Lorenzo Aratari
Appesi ad un filo – Ivana Minati
Tempo scaduto – Gianluca Nacci
Mille piccoli cavalli di Troia – Damiano Curto
D'tooR scopre il presente – Martina Tognon
Fuori contesto – Michele Congia
Destini – Lorenzo Aratari
Alea iacta est – Ivana Minati, Martina Tognon

I DIARI DELLA WAYFARER

n.7 – Disonore nel passato, onore nel presente

Lorenzo Aratari, Silvia Bianchini, Michele Congia,
Damiano Curto, Ivana Minati, Gianluca Nacci, Martina Tognon

Romanzo - Italia 2010

E-mail: uss_wayfarer@yahoogroups.com

Web: <http://gioco.net/startrek/wayfarer>

COORDINATORE USS WAYFARER: Michele Congia

VICE COORDINATORE USS WAYFARER: Lorenzo Aratari

REVISIONE E COORDINAMENTO DEI BRANI:

Lorenzo Aratari, Michele Congia, Martina Tognon

EDITING E COPERTINA: Michele Congia, Martina Tognon

Opera Amatoriale, è permessa la riproduzione purché integrale e non a fini di lucro.
Il marchio Star Trek appartiene alla Paramount Pictures.

Fine diario di bordo della settima missione della USS Wayfarer